

ATTI PARLAMENTARI

IX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LVII

N. 2

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
E SULLO STATO DELL'ORDINE
E DELLA SICUREZZA PUBBLICA PER L'ANNO 1985**

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

**presentata dal Ministro dell'Interno
(SCALFARO)**

Presentata alla Presidenza il 13 febbraio 1986

PAGINA BIANCA

INDICE

RELAZIONE ANNUALE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO	Pag.	5
SITUAZIONE DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA		
PREMESSA	»	17
1. — <i>Fenomeni eversivi e terroristici</i>	»	18
a) Situazione	»	18
b) Terrorismo ed eversione di sinistra	»	21
c) Terrorismo ed eversione di destra	»	22
d) Terrorismo internazionale	»	23
e) Attentato del 27 dicembre	»	26
1-bis). — <i>I fermenti studenteschi</i>	»	28
2. — <i>Criminalità</i>	»	29
a) Situazione	»	29
b) Mafia	»	31
c) Camorra	»	31
d) 'Ndragheta	»	33
e) Criminalità economica	»	34
3. — <i>Droga</i>	»	35
4. — <i>Situazione per regione</i>	»	37
1) Valle d'Aosta	»	37
2) Piemonte	»	38
3) Lombardia	»	39
4) Trentino-Alto Adige	»	40
5) Veneto	»	41
6) Friuli-Venezia Giulia	»	42
7) Liguria	»	43
8) Emilia Romagna	»	44
9) Toscana	»	45
10) Umbria	»	46
11) Marche	»	47
12) Lazio	»	48
13) Abruzzo	»	49
14) Molise	»	50
15) Campania	»	50
16) Puglia	»	51

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

17) Basilicata	Pag.	52
18) Calabria	»	53
19) Sicilia	»	54
20) Sardegna.....	»	55
 ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA		
5. — <i>Coordinamento delle forze di polizia</i>	»	59
6. — <i>Fenomeni eversivi e terroristici</i>	»	62
a) Terrorismo di sinistra.....	»	64
b) Terrorismo di destra.....	»	65
c) Terrorismo internazionale.....	»	65
7. — <i>Criminalità</i>	»	66
a) Mafia	»	66
b) Camorra	»	68
c) 'Ndragheta	»	69
d) Droga	»	70
e) Criminalità economica	»	71
8. — <i>Ordine pubblico</i>	»	72
9. — <i>Polizia stradale, ferroviaria e di frontiera</i>	»	73

RELAZIONE ANNUALE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO

(art. 113, legge 1° aprile 1981, n. 121)

La Relazione sulla attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica per il 1985 richiede una breve presentazione che indichi le linee politiche fondamentali sulle quali si è mossa l'attività del Ministero.

O o O

Per fronteggiare l'attacco della criminalità e neutralizzarne le conseguenze destabilizzanti, è sempre necessario dare particolare impulso all'attività preventiva ed investigativa.

Strumento prezioso, in tale attività di contrasto, si è confermato il coordinamento delle forze di polizia, sia a livello di vertice, ove si è raggiunta un'intesa perfetta attraverso le frequenti riunioni del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, sia in periferia, dove l'azione coordinatrice ha bisogno di una intensa e attenta azione di pungolo e di controllo, con le riunioni dei Comitati provinciali, integrate a volte, per i problemi di comune interesse, con la presenza di magistrati e di rappresentanti degli enti locali.

I) Prima linea direttiva: la professionalità del personale

Le iniziative rivolte alla istruzione professionale del personale di polizia costituiscono il momento centrale della strategia d'intervento dell'Amministrazione, volta a realizzare il disegno di riforma della polizia italiana previsto dalla legge 1° aprile 1981, n. 121.

La professionalità, come espressione di competenza tecnica e consapevolezza dei valori insiti nel proprio lavoro, e la cultura, quale fattore di partecipazione e di integrazione nella società civile sono, nella visione del legislatore, elementi essenziali per conseguire l'obiettivo di fondo del nuovo ordinamento: un funzionamento dell'istituzione "polizia" più efficace e adeguato alle esigenze di una società moderna e in continua evoluzione.

Di qui il largo spazio dato dalla legge di riforma all'istruzione e alla formazione del personale e ai vari organi preposti a questi essenziali impegni.

L'alta formazione e l'aggiornamento dei quadri direttivi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza sono inoltre assicurati dalla Scuola di Perfezionamento Interforze presso il Dipartimento della P.S., la cui recente entrata in funzione ha costituito una fase importante nella realizzazione del coordinamento tecnico-operativo delle tre Forze di Polizia.

Gli obiettivi della formazione sono delineati dallo stesso legislatore, quando stabilisce che i programmi, i metodi didattici ed i criteri pratici di verifica dell'apprendimento devono rispondere al fine di conseguire la più alta preparazione professionale del personale e promuovere il senso di responsabilità e la capacità di iniziativa, rendendo ciascun operatore consapevole delle sue capacità di analisi e decisione, delle sue doti morali e civiche, del proprio potenziale umano.

Ciò, in sintesi, significa formare dei veri specialisti della salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sono in avanzata fase di attuazione specifici piani per potenziare le capacità ricettive degli Istituti di istruzione, nonchè per incrementare, anche con il ricorso all'informatica, le dotazioni degli istituti medesimi in termini di attrezzature e di sussidi didattici.

Tutto ciò è fondamentale nel momento in cui si attua il considerevole aumento di organico votato dal Parlamento e che intanto rappresenta un serio passo avanti nel garantire la sicurezza al cittadino, in quanto l'aumento sia di persone valide, preparate, efficienti e perciò di alta professionalità.

II) Coordinamento interforze - Rapporto con la Magistratura - Presenza periferica.

Altra linea di condotta: la massima possibile presenza della responsabilità politica e dei vertici amministrativi nella periferia.

Nell'anno precedente si sono svolte riunioni regionali in tutta Italia, quest'anno la presenza è stata assicurata in modo più articolato con le riunioni provinciali in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il contatto diretto con la periferia permette di avere in modo più preciso il polso della situazione specie per quanto riguarda la lotta a ogni tipo di criminalità e alla droga.

Tali riunioni consentono di dare impulso a due collaborazioni del tutto essenziali: quella tra le forze dell'ordine e quella, più delicata, tra queste e i responsabili della Magistratura.

Sono intese del tutto indispensabili per raggiungere un risultato valido nell'azione dello Stato per contrastare ogni aggressione.

A questo fine non si è tralasciato di coinvolgere anche gli organi elettivi locali, la cui azione è indispensabile per rendere ancor più efficace l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e alla diffusione della droga.

Nello svolgimento di questi incontri i problemi dibattuti sono stati affrontati sia sotto un'angolazione di polizia sia sotto quella socio-economica.

O o O

Per quanto più particolarmente riguarda la Magistratura debbo precisare: la disponibilità del Ministero dell'Interno è totale, atteso che senza questa incondizionata collaborazione lo Stato non può adempiere per intero al suo dovere di ricerca della verità e quindi di attuazione della Giustizia.

Tale collaborazione si è attuata sia a livello centrale, attraverso riunioni con i Magistrati titolari di importanti e delicati indagini, sia a livello periferico invitando i rappresentanti dell'ordine giudiziario a partecipare alle riunioni dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Per quanto, poi, attiene alle problematiche relative all'accesso della Magistratura alla Banca Dati, la legge 1° aprile 1981, n.121, consente l'accesso agli schedari ed archivi della Banca Dati anche agli appartenenti all'Autorità Giudiziarie.

Al momento attuale, i Magistrati accedono costantemente alla Banca Dati o tramite le strutture informatiche periferiche delle tre Forze di Polizia, facenti capo al citato Centro Elaborazione Dati, o attraverso gli ufficiali di polizia giudiziaria, di volta in volta delegati alle indagini.

III) Controllo del Territorio

Nell'attesa di un maggior numero di personale, nel 1985 è stato avviato un progetto per concretizzare la razionalizzazione della dislocazione delle Forze di Polizia e dei relativi presidi al fine di pervenire ad un più capillare controllo del territorio.

Il disegno, che tende ad attuare un preciso dettato della legge n. 121/1981, trova il suo fondamento nella misurazione di variabili sociali, politiche, criminali, di struttura e territoriali tramite il corretto uso di strumenti scientifici. Il lavoro, che su tale base è stato impostato a livello interforze con l'aiuto di un gruppo di esperti ricercatori del territorio e statistici (determinante è il contributo offerto dal Reparto Studi dell'Istituto Centrale di Statistica), ha individuato una lunga serie di variabili che sono state ponderate, confrontate e attentamente vagliate con riguardo essenzialmente al territorio, alle attività produttive, alla popolazione, all'ordine e alla sicurezza pubblica, alla criminalità nonché alle infrastrutture.

I dati raccolti sono stati elaborati con l'ausilio di "computers" e attualmente sono in corso le necessarie verifiche ed i confronti con la concreta realtà della situazione attuale.

L'obiettivo è quello di raggiungere, in tempi brevi, la definizione di indici provinciali che possano costituire un riferimento scientificamente valido per l'istituzione e la distribuzione delle Forze di Polizia e dei presidi delle stesse.

IV) Collaborazione internazionale

L'uomo, senza distinzione di nazionalità, lingua, razza e colore, è aggredito dai due fenomeni più gravi che la storia attuale abbia manifestato: la droga ed il terrorismo. Su questi due campi di lotta è indispensabile una collaborazione internazionale.

Attraverso i contatti personali nei diversi Paesi europei si è cercato di sensibilizzare i governi attorno ad una volontà politica comune nella lotta ai due fenomeni criminali.

Terrorismo e droga possono essere sconfitti soltanto dalla reazione della coscienza individuale e collettiva e dalla collaborazione internazionale ancorata a una forte volontà politica.

Gli ultimi episodi dimostrano che i gruppi terroristici nei vari paesi sono uniti e collegati. Un fenomeno che tende a dimostrare come il cammino per uscire da queste forme patologiche della convivenza diventi più difficile e come ogni Stato non ne possa uscire da solo. I contatti, perciò, tra i paesi europei hanno il fine di porre in essere strategie coordinate e di creare collegamenti più rapidi ed efficaci nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata.

Appare indispensabile, pertanto, predisporre strumenti che, per la loro flessibilità ed immediatezza di azione, siano in grado di dare risposte adeguate all'aggressione che da più parti viene portata alle istituzioni ed all'ordinato svolgimento della vita civile.

In tale ottica si pone l'Accordo stipulato nell'aprile con la Gran Bretagna.

Nel giugno successivo preceduta da una nutrita serie di incontri con i Ministri responsabili, veniva presentato, in occasione della conferenza dei Ministri dell'Interno della Comunità Europea tenutasi in Roma, il progetto denominato "Sicurezza per l'Europa".

Tale proposta tendeva al superamento con una visione globale della complessa fenomenologia criminale, in tutti i suoi intrecci - terrorismo, criminalità organizzata e traffico di stupefacenti - delle attuali forme di collaborazione tese al perseguimento di obiettivi di settore e nate a seguito di impulsi contingenti.

Tutto ciò, senza disconoscere la validità e l'efficacia raggiunta da queste ultime.

I risultati conseguiti con l'Accordo stipulato con gli Stati Uniti nel 1984 sull'attività di contrasto al traffico internazionale della droga ed alla criminalità, hanno suggerito l'opportunità di estendere l'intesa anche alla lotta contro il terrorismo. In tali sensi è stata siglata in Washington nel novembre scorso una dichiarazione di intenti.

L'ingresso della Spagna nella Comunità Europea e l'incontro avuto in Roma con il Ministro della Sanità e con il Ministro dell'Interno di quel Governo hanno costituito presupposto ed occasione per un approfondito esame dei problemi comuni, che hanno trovato le parti concordi nel convenire sull'opportunità di una intesa analoga a quella esistente tra l'Italia e gli Stati Uniti.

I recenti incontri a Vienna, Londra, Bonn, Parigi hanno voluto rinsaldare un accordo e confermare la volontà politica essenziale per una valida ed efficace collaborazione.

Anche l'incontro con il Ministro dell'Interno del Governo greco ha avuto per oggetto la collaborazione internazionale nella lotta al recrudescente fenomeno terroristico.

Su questo piano di intesa europea ed internazionale ogni sforzo sarà posto in essere nella considerazione che solo una solidarietà convinta e operante potrà dare sicurezza ai nostri popoli e riuscirà a sgominare ogni violenza.

° 0 °

Sento vivo il bisogno di ringraziare i due rami del Parlamento per l'impegno, l'interesse, l'attenzione costantemente prestata a questo settore della vita dello Stato, che deve e vuole garantire l'ordine e la sicurezza. La premura con la quale Camera e Senato nel loro specifico diritto-dovere di sindacato ispettivo, hanno seguito ogni momento della attività del Ministero è stata - nella viva, essenziale dialettica - sempre un appoggio, un conforto, una spinta a migliorare il nostro impegno.

Un grazie particolare rivolgo ai Presidenti delle Assemblee e alle Presidenze delle Commissioni Interni.

Ed ora affido agli onorevoli colleghi la relazione tecnica.

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO

(Legge 1° aprile 1981, n. 121)

- ART. 113 -

PAGINA BIANCA

SITUAZIONE DELL'ORDINE E DELLA
SICUREZZA PUBBLICA

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La situazione della sicurezza pubblica in Italia, nel decorso anno 1985, è stata caratterizzata dal riesplodere del fenomeno terroristico a livello internazionale e da episodi criminosi particolarmente gravi avvenuti, specialmente in Sicilia, nei confronti di appartenenti alle Forze dell'ordine e di magistrati, ad opera di organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Tuttavia, sono risultate confermate, nel complesso, la tendenza, già manifestatasi nell'anno precedente, ad un pur limitato contenimento dell'attività delinquenziale e la sostanziale sconfitta del terrorismo interno, anche a motivo del fenomeno del "pentitismo".

Le cifre evidenziano, infatti, da un lato una diminuzione degli omicidi (-12,9%) e dei sequestri di persona (- 50%); dall'altro, una diminuzione degli attentati terroristici (- 13,70%), pur tenendo conto che buona parte di tali episodi sono attribuibili al terrorismo internazionale.

Le Forze dell'ordine sono impegnate sui diversi fronti, al fine di creare le condizioni che consentano una conferma della tendenza alla riduzione del fenomeno criminoso, pur non sottovalutando le manifestazioni che evidenziano la persistente vitalità e pericolosità dell'universo criminale, anche nel campo della criminalità economica, delle rapine gravi e della droga, e che non consentono sicure previsioni sui futuri sviluppi della situazione:

1 - FENOMENI EVERSIVI E TERRORISTICI

a) Situazione

Il quadro generale della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, in relazione alla minaccia terroristica ed eversiva, presenta nel complesso, per il 1985, elementi tali da far ragionevolmente ritenere che la partita con il terrorismo non può ancora dirsi chiusa definitivamente.

I delitti, meno frequenti ma ancora gravissimi, che punteggiano il sostanziale declino del terrorismo interno, la virulenza con cui sono cresciute le azioni e le minacce del terrorismo internazionale, non consentono alcun rallentamento nell'attività di prevenzione e di contrasto.

Infatti, il 1985, a fronte del perdurare della sostanziale stasi del terrorismo interno, è stato, principalmente, con trasognato da una preoccupante ripresa del terrorismo internazionale, cioè di quel particolare tipo di violenza "d'importazione", diretto a determinare situazioni di crisi al di fuori delle aree direttamente interessate da endemici focolai di estremismo, e collegato a motivazioni nazionalistiche-irredentistiche, religiose, ideologiche, socio-politiche.

La recrudescenza del fenomeno del terrorismo internazionale in Italia è anche in relazione con la particolare collocazione geopolitica del Paese.

In seguito al peggioramento degli equilibri politici internazionali nello scacchiere mediterraneo e medio-orientale, si stanno infatti evidenziando situazioni di conflittualità, legate, specie nella Capitale, alla presenza di consistenti comunità iraniane, libiche, palestinesi ed arabo-islamiche con una forte dialettica interna, essenzialmente ispirata da motivazioni mistico-religiose, che non disdegnano aggregazioni su obiettivi di comune interesse.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'andamento del fenomeno terroristico in Italia trova riscontro nei seguenti dati: gli attentati terroristici, che nel 1978 erano stati 2.498, scendono a 1.275 nel 1980 e a 334 nel 1984 e tale linea di tendenza è confermata dal dato relativo agli episodi di attentati avvenuti nel 1985 (n. 288), che evidenzia, perlomeno quantitativamente, una stabilizzazione a livelli quasi fisiologici per una società post-industriale, caratterizzata da tensioni ed inquietudini di varia natura.

Anno	A T T E N T A T I				Variaz. % rispetto al periodo precedente	Andamento 1978/= 100
	effettuati con mezzi incendiari	effettuati con ordigni esplosivi	effettuati con mezzi diversi	Totale		
1978	1.513	818	167	2.498		
1979	1.406	768	210	2.384	- 4,56	- 4,56
1980	713	368	194	1.275	- 46,51	- 48,95
1981	458	279	125	862	- 32,39	- 65,49
1982	329	197	102	628	- 27,14	- 74,85
1983	231	96	98	425	- 32,32	- 82,98
1984	153	79	102	334	- 21,41	- 86,62
1985	78	66	144	288	- 13,70	- 88,95

* I dati si riferiscono ai primi 10 mesi dell'anno ai quali è stato aggiunto il dato relativo all'attentato terroristico del 27.12.1985 consumato all'aeroporto di Fiumicino.

Può essere, inoltre, tracciato il seguente quadro che prende in considerazione le vittime (morti e feriti) e gli obiettivi (per categoria) del terrorismo:

V I T T I M E

nel 1978	36 morti	e	135 feriti
nel 1979	31 morti	e	174 feriti
nel 1980	132 morti	e	314 feriti
nel 1981	27 morti	e	82 feriti
nel 1982	27 morti	e	85 feriti
nel 1983	4 morti	e	17 feriti
nel 1984	25 morti	e	141 feriti
nel 1985	12 morti	e	119 feriti
strage di Fiumicino	16 morti	e	72 feriti

O B I E T T I V I

ATTENTATI CONTRO	Anno 1983	Anno 1984	Anno 1985
Singole persone e beni privati	168	115	39
Esercizi commerciali italiani e stranieri	37	44	42
Sedi di partiti politici	58	49	65
Enti vari (compresa la strage di Fiumicino)	74	53	20
Uffici di polizia	10	16	16
Scuole	23	36	22
Sedi di organizzazioni sindacali	6	2	6
Istituti carcerari	1	—	1
Altri obiettivi	48	19	73
nel complesso:	425	334	288

b) Terrorismo ed eversione di sinistra

La situazione del terrorismo di sinistra, dal 1980 ad oggi, è profondamente mutata, a seguito della sconfitta politica e militare subita dalle Brigate Rosse negli anni precedenti.

Ciò, tuttavia, non deve indurre a ritenere che il fenomeno terroristico sia estinto.

Oggi, esso si manifesta soltanto con sporadiche azioni violente come l'omicidio Tarantelli (27 marzo 1985) compiuto e rivendicato dalle "Brigate Rosse", unica formazione terroristica che, nonostante i duri colpi che continua a subire dalle Forze dell'Ordine (per ultimo l'arresto, avvenuto il 19 giugno, di Barbara Balzerani, l'unica figura di primo piano che era riuscita a sfuggire alla cattura) dimostra una certa capacità di autorigenerarsi, sia pure in forma decisamente ridotta. Tutte le altre organizzazioni terroristiche, infatti, (Prima Linea, Unità Comuniste Combattenti, Nuclei Armati Proletari, ecc....) sembrano definitivamente scomparse.

Secondo fonti vicine all'area del terrorismo, i brigatisti presenti in Italia -si parla di alcune decine nella clandestinità- non avrebbero poteri decisionali, che apparterrebbero, invece, ai "leaders" rifugiati in Francia, i quali manterrebbero i contatti a mezzo di "corrieri".

Attualmente le B.R. sembrano essersi scisse in due diverse fazioni, a seguito dello scontro ideologico verificatosi al loro interno, nel 1984:

- quella maggioritaria definita "prima posizione", nella quale sarebbero affluiti i superstiti di P.L. e le "nuove leve"; essa intenderebbe portare avanti un programma di "guerra civile di lunga durata", che dovendo privilegiare il "militare"

sul "politico", punta sulla sicurezza e sulla efficienza operativa, senza rischiare collegamenti troppo aperti con le masse;

- quella minoritaria, definita "seconda posizione", che comprende gli espulsi, tutti i vecchi militanti delle B.R., e la maggior parte della Direzione Strategica "in carica" fino al settembre 1984, ossia i brigatisti più preparati e pragmatici e, quindi, politicamente più pericolosi sul piano eversivo. Essa ribadisce la necessità di collegamenti strategici con gli strati sociali interessati da tensioni di vario genere (disoccupati, cassaintegrati, anti-nucleari, pacifisti, ecc....).

c) Terrorismo ed eversione di destra

Per quanto riguarda la destra eversiva, l'elevato numero di arresti operati negli ultimi quattro anni sembra avere scompaginato le organizzazioni del settore e sensibile è stata la diminuzione degli atti di terrorismo.

Sono stati rilevati, tuttavia, segnali di ripresa: tra i più significativi, il conflitto a fuoco avvenuto il 24 marzo di quest'anno presso il casello autostradale di Alessandria Ovest, tra una pattuglia della Polizia di Stato e quattro giovani torinesi, due dei quali rimasti uccisi, ritenuti appartenenti ai NAR e trovati in possesso di armi, e verosimilmente l'omicidio dell'Agente della Polizia Stradale Giovanni DI LEONARDO, avvenuto a Castel Madama (RM) il 1° maggio 1985 e rivendicato telefonicamente da "Ordine Nero, Ordine Nuovo e NAR".

Altri segnali di allarme si possono cogliere nell'arresto il 9 dicembre, a Roma, di due giovani trovati in possesso di numerosi documenti d'identità in bianco, e nella scoperta nel carcere romano di Rebibbia, il 2 dicembre, di un piano di evasione di terroristi NAR, alla vigilia della ripresa del processo in Corte d'Assise.

Accanto ad una sostanziale stasi operativa, sembra di poter ritenere che la destra eversiva sia tuttora impegnata in una revisione critica della propria strategia, mutuando anche idee e sistemi operativi dell'eversione di sinistra, nel tentativo di creare un'unica struttura rivoluzionaria mediante il superamento delle passate divisioni tra le vecchie organizzazioni (Ordine Nuovo ed Avanguardia Nazionale), e le realtà politiche rappresentate da "Terza Posizione" e dai gruppi locali a caratterizzazione spontaneistica.

Nei tentativi di rilancio della destra eversiva, comunque, sono ancora evidenti due distinte posizioni: una, che si riallaccia ai NAR, favorevole alla ripresa immediata della "propaganda armata"; l'altra, teorizzata dai superstiti di "terza posizione", che tende alla riagggregazione dei vari gruppi sulla spinta delle istanze provenienti dall'ambiente delle carceri, con l'intento di favorire la prassi politica su quella operativa.

Da parte di alcune frange di estrema destra si cerca anche di conquistare uno spazio politico nell'area del "dissenso" libertario e radicale, mediante l'inserimento nei settori dell'ecologismo, della lotta "antimperialista" e dei movimenti "antinucleari".

L'ideologia del settore in esame continua ad esercitare un certo richiamo su alcune fasce del mondo giovanile con il fiorire, specie nella Capitale, di gruppuscoli spontanei all'interno dei quali emergono confuse istanze neofasciste e neonaziste unite a spinte aggressive e ribellistiche di non sottovalutabile significato.

d) Terrorismo internazionale

Nel corso del 1985 è andata confermandosi la tendenza alla crescita del terrorismo internazionale, già delineatasi nel 1984.

Dall'inizio del corrente anno si sono registrati in Italia 16 eventi terroristici, dei quali 2 omicidi, 10 attentati, 2 rinvenimenti di valige-esplosive, 1 dirottamento di aereo, 1 dirottamento di motonave.

Gli eventi hanno provocato la morte di 4 persone ed il ferimento di 63, oltre ai 16 morti e 70 feriti circa registrati nel solo attentato di Fiumicino.

Sono stati arrestati 16 terroristi e sono stati emessi 10 ordini di cattura per altrettanti latitanti.

Gli attentati di maggior rilievo, avvenuti tutti a Roma, sono i seguenti:

- due omicidi in agguati (l'addetto stampa dell'Ufficio popolare libico ed un commerciante di preziosi);
- due attentati ad obiettivi giordani (linee aeree ed ambasciata);
- un attentato dinamitardo contro le linee aeree siriane;
- l'esplosione di un ordigno all'aeroporto di Fiumicino;
- i recenti attacchi al Cafè de Paris ed agli uffici della British Airways, l'ultimo dei quali particolarmente grave anche per la sopravvenuta morte di una delle impiegate rimaste ferite nell'esplosione.

A questi eventi devono aggiungersi le vicende connesse al dirottamento della motonave "Achille Lauro" e all'omicidio del cittadino statunitense Leon Klinghoffer, al gravissimo attentato del 27 dicembre all'aeroporto di Fiumicino, di cui si riferirà a parte, nonché all'arresto di due palestinesi, giunti a Roma da Bagdad con due valige-bomba, col dichiarato proposito di compiere un attentato ad un non meglio indicato obiettivo statunitense o israeliano (15.10.1985).

Se si escludono i due omicidi di cittadini libici, che, riflettono le particolari tensioni tra quel Governo e gli opposi-

tori, e l'esplosione di un ordigno all'aeroporto di Fiumicino, di cui non è stato possibile accertare nè la matrice nè la finalità, è facile constatare come i restanti eventi siano tutti ricollegabili alla situazione palestinese, e ciò al di là delle sigle usate per rivendicare gli attentati e delle professioni di militanza di alcuni degli arrestati ("Settembre nero", "Organizzazione Rivoluzionaria dei Musulmani Socialisti", "Movimento contro il terrorismo americano").

Del resto la simultaneità con cui questi attentati sono stati commessi in diversi Paesi europei e la contestualità delle rivendicazioni sottintendono un unico disegno ed una mirata gestione del terrore, con il preponderante ruolo dell'organizzazione di ABU NIDAL e delle frange estremiste dell'OLP.

D'altra parte vi sono episodi che dimostrano come l'area dell'intransigenza si stia espandendo anche in seno alla stessa OLP ed alle altre organizzazioni che essa pretende di controllare.

E' significativo, in proposito, l'arresto a Roma lo scorso 2 luglio di un membro della "Forza 17" (la struttura militare occulta dell'OLP), direttamente implicato in un attentato anti-siriano a Londra e nella installazione di un covo con armi ed esplosivi in Madrid.

Per quanto riguarda le tensioni del mondo islamico, oltre agli episodi di rilievo già segnalati, v'è da evidenziare il fallito attentato compiuto il 5 dicembre nei confronti dell'Ambasciatore dell'Iran presso il Vaticano, destinatario di un piccolo rudimentale ordigno che, se esploso, avrebbe potuto causare danni al diplomatico.

In questo "settore", peraltro, non si sono registrati, nel 1985, significativi episodi di intemperanza fra studenti iraniani di opposta militanza politica, come era invece avvenuto nello scorso anno.

Quanto al Fronte libico numerose sono le segnalazioni circa la persistenza di progetti persecutori contro dissidenti del regime. D'altro canto, la dissidenza sembra essere sempre più intenzionata a replicare con azioni di uguale natura. Ed infatti, anche in questa ottica sono indirizzate le indagini delle forze dell'ordine italiane in merito all'omicidio dell'addetto stampa dell'Ufficio Popolare Libico di Roma, FARAG MAKHYOUN.

Nel campo del terrorismo armeno, non ha trovato conferma la notizia, ventilata nei mesi precedenti, del trasferimento in Italia del Quartier Generale dell'ASALA, nè si sono registrati finora in Italia apprezzabili manifestazioni del cosiddetto euroterrorismo, così come verificatisi negli altri Paesi europei, ad opera di organizzazioni di impronta marxista-leninista, anche se è stata diffusa a Venezia una versione in lingua italiana del patto d'azione varato da RAF ed Action Directe e vengono inviati periodicamente alle redazioni di giornali in Roma e Milano volantini in lingua francese delle Cellule Comuniste Combattenti.

e) Attentato del 27 dicembre

Poco dopo le ore 9 del 27 dicembre, un commando composto da quattro terroristi ha attaccato, con bombe a mano e raffiche di mitra, un gruppo di viaggiatori in accettazione ai banchi della "EL-AL", nella sala partenza voli internazionali dell'aeroporto "Leonardo da Vinci", coinvolgendo anche passeggeri in attesa al vicino banco della "TWA".

Si è potuto stabilire che i terroristi, almeno due dei quali hanno stazionato qualche tempo e fatto consumazioni al chiosco-bar sito in prossimità delle suddette compagnie, hanno iniziato l'attacco lanciando una bomba a mano, che ha letteralmente dilaniato tre passeggeri vicino al banco TWA, e sparando raffiche di mitra.

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ciò ha provocato l'immediata reazione sia da parte di alcuni componenti del servizio di sicurezza interforze (PS e CC), sia da parte di elementi della "Sicurezza" della EL-AL.

E' seguito un furioso scambio di colpi. Al termine dell'episodio sono rimasti uccisi 9 passeggeri e 3 terroristi, mentre un altro terrorista ferito è stato catturato dagli agenti e condotto all'Ospedale militare del Celio.

Sul posto sono stati rinvenuti 4 mitra Kalasnikov e 12 bombe a mano del tipo a frammentazione prestabilita, che i terroristi recavano parte indosso e parte in borse rinvenute tra i tavolini del bar.

Tra gli oltre 70 feriti, ricoverati in vari ospedali romani, 4 sono deceduti in questi ultimi giorni.

Diverse sono le rivendicazioni pervenute; la più attendibile sembra essere quella giunta ad un'agenzia di stampa di Beirut a nome delle "Cellule della guerriglia araba", che fa risalire, per le motivazioni addotte, alla matrice dell'organizzazione di ABU NIDAL.

Le stesse argomentazioni figurano, infatti, anche negli scritti che due dei terroristi recavano con sé al momento dell'attacco, come estrema assunzione di responsabilità dell'azione e come una sorta di testamento spirituale.

Le cennate rivendicazioni comprendono, com'è noto, l'analogo e contestuale episodio dell'aeroporto di Vienna: sono in corso attive indagini tese ad accertare di quali appoggi abbiano potuto godere i due gruppi terroristici, specie per quanto attiene all'approvvigionamento delle armi.

Si è comunque nel frattempo potuto stabilire che due componenti del commando che ha operato a Roma sono entrati nel territorio nazionale in treno, provenienti dalla Jugoslavia, varcando il confine di Villa Opicina, il 30 novembre, per giungere infine a Roma e prendere alloggio in diverse pensioni nei dintorni della Stazione Termini.

Le più recenti risultanze delle indagini sono coperte dal segreto istruttorio.

1 Bis - I fermenti studenteschi

Dallo scorso mese di ottobre il mondo della scuola è pervaso da un'ondata di protesta degli studenti.

La protesta, in un primo tempo spontanea e determinata da obiettive deficienze e carenze delle strutture scolastiche, si è, rapidamente, estesa a tutto il territorio nazionale, coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado, da quella media del l'obbligo fino all'Università.

Alle motivazioni inizialmente addotte, altre se ne sono via via aggiunte nell'arco dei due mesi trascorsi, caratterizzate da problematiche meno contingenti e più ampie, quali quelle relative al diritto allo studio fino alla laurea ed all'occupazione al termine degli studi.

Ultima, tra le motivazioni, è giunta l'asserita ingiustizia della "legge finanziaria", che, nell'originaria stesura, peraltro in seguito modificata, prevedeva aumenti delle tasse scolastiche ed universitarie.

Il fenomeno -sorto in forma del tutto spontanea ed apolitica- è stato oggetto di tentativi di strumentalizzazione politica.

Così, ai "Comitati di coordinamento", costituiti, su basi cittadine, da studenti indipendenti o di diverse estrazioni politiche, che all'inizio gestivano interamente la protesta, si sono aggiunti "comitati" e "collettivi" vari, di ispirazione politica extraparlamentare.

Il primo tentativo d'inserimento degli extraparlamentari si è avuto il 22 ottobre a Milano, da parte di gruppetti dell'"Autonomia Operaia", che, a più riprese, hanno tentato di creare incidenti, costringendo la Forza pubblica ad intervenire davanti alla sede dell'Università statale.

La spontaneità del movimento si è comunque mantenuta integra fino alla vigilia della manifestazione, a carattere nazionale, svoltasi a Roma il 16 novembre, che ha visto la presenza nella capitale di circa 80.000 giovani, giunti da tutta Italia.

Alla vigilia del raduno e, subito dopo, quando il movimento degli studenti era alla ricerca di ulteriori iniziative per lo sviluppo dell'agitazione su base nazionale, più pressanti si sono fatti i tentativi di Autonomia, nelle città dove essa è più attiva o presente (Roma, Torino, Milano, Padova, Venezia e Napoli) per porsi alla guida delle manifestazioni.

I tentativi dell'Autonomia non hanno avuto successo e, in fatti, si sono infranti contro la resistenza dei "comitati di coordinamento" e, soprattutto, contro la ferma e conclamata volontà della massa degli studenti di non lasciarsi strumentalizzare.

Se quindi l'affermazione di apoliticità del movimento lo ha posto nel suo insieme al riparo da strumentalizzazioni, la assenza di direttive politiche gli ha però impedito di assumere e di imprimere alla protesta un indirizzo unitario.

L'agitazione prosegue pertanto in modo frazionato, sulla base delle particolari situazioni locali.

2 - Criminalità

a) Situazione

Gli indici statistici pongono in evidenza una flessione del numero degli omicidi e dei sequestri di persona, mentre si registra un aumento del numero delle rapine definite gravi.

In particolare:

- dal 1° gennaio al 30 novembre 1985, si sono avuti 836 omicidi di volontari consumati a fronte dei 960 registrati nel corrispondente periodo dell'anno 1984, con una diminuzione del 12,90%, nonché 1.277 tentati omicidi, contro i 1.509 del 1984 (-15,4%).

Le regioni maggiormente interessate al fenomeno sono, nell'ordine:

- CAMPANIA con 187 omicidi, contro i 197 del 1984;
- SICILIA con 180 omicidi, contro i 212 del 1984;
- CALABRIA con 117 omicidi, contro i 102 del 1984;
- LOMBARDIA con 52 omicidi, contro i 95 del 1984;
- PUGLIA con 48 omicidi, contro i 40 del 1984;
- PIEMONTE con 47 omicidi, contro i 58 del 1984;
- LAZIO con 42 omicidi, contro i 58 del 1984;
- Nel periodo 1° gennaio-30 novembre 1985 sono stati consumati 8 sequestri di persona a scopo di estorsione, contro i 16 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una flessione del 50%.
- Le rapine gravi sono state 4.876 contro le 4.043 del corrispondente periodo del 1984, con un aumento complessivo del 20,6%.

La sicurezza pubblica nel nostro Paese risente comunque dell'accresciuto livello di specializzazione raggiunto dalle organizzazioni criminali che operano, prevalentemente, nel settore del traffico della droga, delle estorsioni e dei sequestri di persona.

to vasti programmi illeciti, aumentando il proprio potenziale economico e continuando ad estendere la loro influenza anche al di fuori delle regioni di origine.

b) Mafia

Le condizioni generali della sicurezza pubblica in Sicilia, turbate, negli ultimi anni, dal susseguirsi di gravi fatti delittuosi, connessi anche alle aspre contese insorte tra le cosche isolane, hanno fatto registrare nel 1985 un certo rallentamento delle attività delittuose.

Tuttavia, la vitalità delle centrali criminose emergenti, meglio note come "mafia vincente", è tornata alla ribalta con alcuni fatti delittuosi di particolare gravità (gli omicidi di Roberto PARISI e Pietro PATTI, consumati in Palermo rispettivamente il 23 e il 27 febbraio; l'attentato perpetrato il 2 aprile, in località Pizzolungo (TP), nei confronti del giudice Carlo PALERMO; il danneggiamento con finalità intimidatorie subito il 20 aprile dall'ex sindaco di Palermo Elda PUCCI; gli omicidi dei funzionari di polizia Dott. MONTANA e Dott. CASSARA', verificatisi rispettivamente il 28 luglio ed il 6 agosto, nonché i sequestri di Giuseppe FIORENTINO e di Emanuele RINCIARI), che hanno fatto intravedere chiaramente le possibilità di ripresa del tessuto delinquenziale.

Nel fare riferimento, poi, alla presenza di componenti mafiose in altri ambiti territoriali, al di fuori dell'area siciliana, emerge che, nei capoluoghi di regione lombardo, piemontese, laziale, ligure, emiliano e toscano, maggiore è stata la penetrazione e l'attività delle cennate centrali criminali, come risulta dalle operazioni di polizia compiute nelle predette località, più avanti specificamente illustrate.

c) Camorra

Le condizioni generali della sicurezza pubblica in Campa-

nia non si discostano, in linea di massima, da quelle registrate nel 1984, sia per la tipologia dei fenomeni, sia per l'entità dei delitti commessi.

Dopo l'iniziale stabilizzazione dei rapporti tra le più importanti famiglie camorristiche, si sono verificati nel 1985 episodi criminosi che vanno interpretati come espressione di una conflittualità tra i vari clans prima confederati nella "Nuova famiglia".

In proposito, si segnalano gli scontri tra i gruppi facenti capo alle famiglie "BARDELLINO" e "NUVOLETTA" e, nel capoluogo della regione, la sanguinosa lotta per la riappropriazione di una sfera di autonomia nella gestione delle attività illecite, che ha determinato l'emergere dei gruppi facenti capo alle famiglie Lo Russo, Mariano e Missi.

Quest'ultimo gruppo è stato, inoltre, recentemente, inquisito anche in ordine all'attentato al treno-rapido Napoli-Milano del 24 Dicembre 1984, le cui indagini hanno evidenziato possibili collegamenti della camorra con il mondo dell'eversione politica.

La disamina del fenomeno camorristico e degli aspetti più significativi delle attività gestite dalle segnalate organizzazioni delinquenziali, induce a rilevare che il traffico delle sostanze stupefacenti costituisce uno degli impegni assolti da queste ultime in via primaria.

A tale riguardo, va menzionata l'espansione, nel settore in questione, dei gruppi guidati da Michele Zaza, Lorenzo Nuvoletta ed Antonio Bardellino, strettamente collegati con pericolosi sodalizi mafiosi.

L'attuale quadro della criminalità organizzata campana, non può rimanere disgiunto da quello di una criminalità comune che ne costituisce lo sfondo e l'humus vitale.

Inoltre, appare opportuno segnalare che alcune inchieste della Magistratura pugliese hanno evidenziato il tentativo di inse

rimento di alcuni elementi della Camorra nel tessuto delinquenziale locale.

d) 'Ndrangheta

Nel 1985 sono stati registrati segnali di ripresa delle centrali delinquenziali interessate alla pianificazione ed alla realizzazione di nuovi programmi connessi, in buona parte, allo sviluppo economico dei territori reggino e catanzarese (diga sul torrente Menta, porto di Bagnara Calabria, Case Mandamentali di Arena e Mileto).

Per altro verso, nella provincia reggina, sono stati consumati alcuni omicidi di estrema gravità in pregiudizio di tutori della legge, originati dall'attività svolta dai predetti nei settori di rispettiva competenza (omicidi del Comandante la Stazione Carabinieri di S. Luca, Carmine Tripodi; del vigile urbano Giuseppe Macheda; del Sindaco di Platì Domenico Natale De Maio; omicidi consumati, rispettivamente, il 1° febbraio in S. Luca, il 1° marzo in Reggio Calabria ed il 15 marzo in Platì), nonché altri delitti che hanno riguardato personaggi di primo piano della malavita reggina e che potrebbero determinare il verificarsi di conflitti all'interno del sistema mafioso, fino ad ora apparentemente stabile. Si citano gli omicidi di Morabito Antonino (Reggio Calabria, 4.6.1985), Pipicella Francesco (Natile di Careri, 4.6.1985), Musitano Francesco (Bovalino, 17.6.1985), Mesiani Mazzacava Mario (Pellaro, 23.8.1985), nonché l'attentato in pregiudizio di Imerti Antonino, (Villa S. Giovanni, 11.10.1985), con l'uccisione di 3 persone ed il ferimento dello stesso Imerti, cui ha fatto eco l'omicidio del boss De Stefano Paolo Rosario (Archi - Reggio Calabria, 13.10.1985).

Nel delineare gli aspetti più significativi dell'evoluzione dei fenomeni criminosi in Calabria, non bisogna dimenticare i segnali di una espansione delle cosche calabresi nella gestione di traffici di sostanze stupefacenti e l'esistenza di componenti sociali facilmente permeabili e certamente non restie a dialogare con la stessa malavita.

In tema di irraggiamento delle cosche calabresi in altre aree della Penisola, si ricordano le consolidate posizioni di gruppi originari della citata Regione nel Lazio, in Liguria e in Piemonte, con riferimento ai settori delle estorsioni e dei traffici di sostanze stupefacenti.

e) Criminalità economica

La criminalità economica registra un'espansione crescente, spesso nell'ambito delle attività illecite riconducibili ad elementi appartenenti alla nuova mafia "imprenditrice", soprattutto nei settori degli appalti per opere pubbliche, delle concessioni e dei contributi statali e regionali e delle erogazioni di credito da parte delle banche.

Tale genere di criminalità agisce senza violenza palese, ma sfruttando ogni varco e appiglio giuridico o ricorrendo ad artifici contabili e gestionali difficilmente percepibili senza analitici ed approfonditi esami documentali.

In detto contesto va ricordato anche il fenomeno delle contribuzioni comunitarie fraudolentemente percepite, che ha assunto dimensioni rilevanti.

Il "modus operandi" di questa forma di attività illecita, pur presentando alcune diversificazioni ha, quale costante, la falsa attestazione di conferimenti di prodotti agricoli e addirittura la falsa attestazione di esistenza di terreni adibiti a coltura.

Per sottolineare la gravità del fenomeno, giova ricordare che, recentemente, il Parlamento Europeo ha dedicato ad esso un ampio dibattito, su iniziativa di alcuni parlamentari italiani ed esteri.

Si devono inoltre ricordare l'emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, l'irregolare tenuta della contabilità, l'omessa assunzione in carico di stampati per

ricevute fiscali e bolle di accompagnamento di beni viaggianti, come pure violazioni più gravi come quelle attinenti agli obblighi di fatturazione, di registrazione, dei sostituti di imposta, nonché la vera e propria "frode fiscale".

A tali attività si aggiungono i tradizionali reati attinenti al contrabbando di tabacchi, al quale si va sempre più affiancando il più pericoloso traffico, ad opera di organizzazioni criminali che non disdegnano cointeressenze con altre forme delinquenziali, di sostanze stupefacenti e di armi, sia in ambito europeo che extraeuropeo.

Per notizie di maggior dettaglio, si rinvia alla parte concernente l'attività delle Forze di polizia.

3 - DROGA

Nel 1985 l'abuso di droga e le correlate attività di traffico e spaccio hanno continuato a mantenersi nel nostro Paese su livelli di preoccupante gravità.

I dati che si riportano di seguito se, da un lato, denotano l'ampiezza del fenomeno, dall'altro fanno fede di una vigorosa azione di contrasto da parte delle forze di polizia: dal 1° gennaio al 14 dicembre 1985 sono stati sequestrati, a seguito di 8.234 operazioni antidroga, sostanze stupefacenti e psicotrope per un totale di Kg. 1.767,861, di cui Kg. 261,490 di eroina (contro i Kg. 457,002 sequestrati nel corrispondente periodo del 1984).

L'analisi degli interventi di maggior rilievo ha evidenziato una prevalenza della fonte mediorientale nell'approvvigionamento del mercato clandestino interno rispetto a quello del Sud est e del Sud Ovest asiatici.

In questi ultimi tempi un'importante operazione di polizia ha permesso di individuare altresì un filone di traffico di eroina proveniente dall'Asia Centrale e particolarmente dallo Sri Lanka, gestito anche con fini di approvvigionamento finanziario per scopi politici, dal gruppo etnico di minoranza Tamil.

L'abuso di eroina, da parte soprattutto dei giovani, continua a porre rilevanti problemi, anche se i decessi di tossicodipendenti, di cui le autorità di polizia sono venute a conoscenza, dovuti, per lo più ad incidenti di assunzione, sono diminuiti (224 contro i 371 del 1984).

Le Regioni interessate da tale luttuoso fenomeno sono state le seguenti: Lombardia (66), Lazio (45), Veneto (23), Emilia Romagna (21), Campania (17), Piemonte (14), Sicilia (8), Puglia (7), Toscana (6), Liguria (6).

In Calabria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta si sono registrati 2 decessi, mentre se ne è verificato 1 rispettivamente in Abruzzo, Marche e Umbria.

I dati, sia pur provvisori - dei quali si riferisce in dettaglio nella parte concernente l'attività delle Forze di polizia -, lasciano constatare una sensibile diminuzione, in relazione al 1984, dei sequestri concernenti particolarmente l'eroina ed il cannabis ed un apprezzabile aumento dei sequestri di cocaina.

Ciò potrebbe far pensare ad una riduzione dei flussi delle prime due droghe verso l'Italia ed una maggiore disponibilità di cocaina sul nostro mercato.

Tuttavia affermare che ciò corrisponda ad una tendenza comprovata sarebbe per ora prematuro.

Ciò anche in considerazione della disponibilità di tutte le droghe citate sul mercato mondiale e, per quanto riguarda particolarmente l'Italia, della dimostrata tendenza di consistenti organizzazioni criminali ad operare nel settore, nonché tenuto conto dell'elevato numero sia delle persone denunciate che delle operazioni di polizia e della scoperta di un laboratorio clandestino in Sicilia.

Può tuttavia affermarsi che l' incisività dell'azione dei tre Corpi di Polizia nella lotta al traffico di droga sembra aver determinato un qualche mutamento nelle rotte per la droga in transito attraverso il nostro Paese e, probabilmente,

nuove tecniche di occultamento e di traffico da parte delle organizzazioni criminali.

Il traffico e l'uso di sostanze stupefacenti in genere è comunque fenomeno di larga portata che influisce negativamente sulla sicurezza sociale, contribuendo in notevole misura all'aumento dei reati contro il patrimonio, dai furti alle rapine più gravi, e interessando ormai sempre di più l'attività di pericolose organizzazioni criminali, anche di stampo mafioso e camorristico, che ne traggono ingenti proventi.

Per tale motivo le strutture centrali e periferiche del Ministero dell'Interno sono costantemente impegnate già da qualche anno nell'azione di prevenzione e di contrasto, mantenendo nel contempo vivi i rapporti con le analoghe strutture di altri Paesi, in particolare con quelle di Paesi della Comunità Economica europea e del nord America. Al riguardo acquista particolare rilevanza l'accordo raggiunto nello scorso mese di dicembre a Washington tra l'Italia e gli U.S.A., al termine dei lavori del Comitato per la lotta al traffico della droga e alla criminalità organizzata, che si era costituito nel 1984.

In tale contesto è stata prevista una intensa collaborazione tra i due Paesi, mediante scambio di informazioni, che è già in via di realizzazione.

4. SITUAZIONE PER REGIONE

1) Valle d'Aosta

L'attività criminosa è stata contenuta, nel complesso, entro limiti tali da non destare particolare preoccupazione.

Se il Casinò di Saint Vincent funge tuttora da catalizzatore delle attività delinquenziali di maggiore calibro (consumazione di rapine e di altri reati in danno di facoltosi clienti di quel Casinò), le fattispecie criminose più dif

fuse in questa regione rimangono i furti in genere, che mantengono tuttavia un andamento stazionario con leggera tendenza alla flessione.

Per quanto concerne le estorsioni in danno di esercenti è da sottolineare il carattere del tutto episodico, tale, quindi da non consentire l'ipotesi della presenza di rackets.

Il fenomeno del gioco d'azzardo clandestino, appare molto limitato, in ragione, anche, della presenza del suddetto Casinò nonché di quelli -non troppo distanti- di Campione d'Italia e Sanremo.

Nei primi dieci mesi del 1985 sono stati denunciati 4 incendi dolosi rispetto ad uno solo dello stesso periodo 1984.

Dati di rilievo, in termini comparativi, attengono all'incremento di rapine in genere e lesioni dolose.

2) Piemonte

Nella Regione non si sono verificati fatti di rilievo di natura eversiva, a parte il rinvenimento di materiale propagandistico delle Brigate Rosse e la localizzazione di una base logistica di un gruppo eversivo di estrema destra in Torino, nonché un episodio verificatosi ad Alessandria nel corso del quale quattro giovani estremisti di destra hanno aperto il fuoco contro l'equipaggio di una volante.

L'andamento della criminalità continua a mantenersi, rispetto alle specifiche situazioni di altre regioni italiane, su livelli meno allarmanti.

Le espressioni delinquenziali pregnanti si evidenziano nel capoluogo torinese o nel suo hinterland ove si riscontrano, sebbene in toni più contenuti rispetto al passato, segni precisi dell'operare di organizzazioni criminali di tipo mafioso siciliano e calabresi, specialmente nel campo del traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti e delle estorsioni in danno di esercizi commerciali e turistici.

Indici piuttosto elevati continuano a riferirsi al fenomeno delle rapine in genere e di quelle gravi, specialmente nel capoluogo di regione nel quale opera la delinquenza c.d. "di quartiere", che, composta anche da tossicodipendenti, rivela un potenziale di pericolosità altissimo.

Rispetto al decorso anno (fino al novembre), quando se ne rilevarono due, nel 1985 non si è avuto alcun sequestro di persona a scopo estorsivo.

3) Lombardia

Nel corso del 1985 non si sono verificati in Lombardia rilevanti episodi di natura eversiva.

I dati sull'andamento dei fenomeni criminosi confermano la collocazione della regione in esame in posizione di vertice rispetto alle medie nazionali dei delitti consumati, sebbene sembri di intravedere sintomi di miglioramento, o di stasi, della situazione generale.

La regione rimane interessata da eterogenei fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso anche se appare evidente una tendenza regressiva.

La notevole flessione registrata negli ultimi mesi nella consumazione degli omicidi si pone, in particolare, quale significativo indice dell'assenza di conflitti tra opposte consorterie criminali.

Viceversa vanno menzionati segni di una certa recrudescenza del fenomeno degli incendi dolosi e dei furti semplici e aggravati, ad opera per lo più di singoli o di gruppi non inquadrabili nella tipologia mafiosa.

L'andamento delle rapine rimane stazionario, anche se su livelli piuttosto elevati, soprattutto nelle province di Milano, Brescia e Varese.

Inoltre, mentre recenti indagini lasciano presumere, nella regione, la presenza di importanti punti di smercio di banco note e documenti falsi, il gioco d'azzardo non costituisce più un'emergenza e le scommesse clandestine e il c.d. "toto-nero" assumono dimensioni non allarmanti, come pure contenibili appaiono le fattispecie criminose connesse alla prostituzione.

Elevato permane il numero dei furti e delle rapine di TIR nella provincia di Milano.

La delinquenza minorile, purtroppo, continua a costituire motivo di viva apprensione per il suo coinvolgimento nei traffici di sostanze stupefacenti, nonché per la frequente responsabilità in fatto di "scippi" e di altri reati contro il patrimonio.

Il fenomeno estorsivo fa registrare una marcata tendenza alla diminuzione.

Nei primi undici mesi del 1985 si è verificato 1 sequestro di persona a scopo estorsivo mentre, nello stesso periodo del 1984, ne erano stati registrati 3.

4) Trentino Alto Adige

Non si sono verificati nella regione episodi di natura terroristica od eversiva.

L'andamento della criminalità si è mantenuto su livelli stazionari e anzi positivamente valutabili, se raffrontati con gli anni precedenti, che avevano visto operare nella regione, nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti e del contrabbando di armi, sia organizzazioni di stampo mafioso sia gruppi delinquenziali internazionali.

Attualmente, può confermarsi l'assenza di pericolose organizzazioni criminali.

La criminalità comune locale opera soprattutto nel settore dei reati contro il patrimonio, riconducibili, tuttavia, anche alla delinquenza minorile e ai tossicodipendenti, nonché ai nomadi, la cui affluenza, specialmente nella provincia di Bolzano, rimane costante ed elevata.

A comprova della sostanziale tranquillità della situazione della regione stanno l'assenza di clamorosi fatti di sangue e dei sequestri di persona, la riduzione del numero delle rapine gravi, l'assenza di rackets estorsivi, le modeste espressioni di fenomeni quali sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo e scommesse clandestine.

Va tuttavia segnalato un incremento di omicidi che, dal numero di 9, nel periodo gennaio-novembre 1984, sono saliti a 13 nello stesso arco di tempo del 1985.

5) Veneto

Alcuni episodi di natura eversiva hanno continuato a manifestarsi nella regione. In particolare, a Venezia sono stati rinvenuti due opuscoli a firma "Action Directe" e "R.A.F.", mentre a Rovigo e Vicenza sono stati portati a termine alcuni attentati dinamitardi.

Si è inoltre verificato a Padova un fatto di violenza politica ai danni di appartenenti al Movimento sociale italiano, ad opera di autonomi, e il tentativo di incendio dell'autovettura di un funzionario della locale Digos.

Va infine ricordato l'arresto, in Venezia, di un latitante delle B.R., e, nella regione, di altri cinque esponenti di gruppi eversivi, nonché del palestinese OMAR SADAT SALEM ABDEL FATAH, in possesso di armi e munizioni da guerra.

L'andamento degli altri fenomeni delittuosi nel periodo in esame può ritenersi non allarmante, pur non sottacendo che la particolare situazione geografica ed economica del Veneto lo colloca, relativamente alla condizione della sicurezza pubblica,

in posizione di immediata contiguità con le grandi regioni del settentrione italiano.

Se, nel passato, episodicamente, si sono constatati contatti, fra pregiudicati locali ed elementi della malavita di tipo mafioso, le forme di criminalità organizzata appaiono oggi non preoccupanti.

La delinquenza locale, sia quella tradizionale (Mala del Piovese) sia quella dell'ambiente dei nomadi e dei giostrai, opera, attualmente, soprattutto nel settore dei reati contro il patrimonio; le rapine gravi continuano a costituire una delle più rilevanti fattispecie criminose della regione: da gennaio a novembre se ne è avuto un incremento del 13% rispetto all'analogo periodo del 1984.

La criminalità minorile rimane contenuta quanto a consistenza e tipologia dei reati (scippi e furti).

L'andamento del gioco d'azzardo clandestino, appena percettibile nella provincia di Verona, rimane costante a Venezia, dove pure, in conseguenza dell'enorme affluenza turistica, è registrabile un elevato numero di scippi e borseggi.

Sono in diminuzione i reati di sangue e, fino al mese di novembre, non vi sono stati sequestri di persona a scopo estorsivo.

6) Friuli-Venezia-Giulia

Non si sono verificati episodi riconducibili ad organizzazioni eversive nel corso del 1985 nella Regione.

La situazione della sicurezza pubblica non presenta alcun aspetto che possa destare viva preoccupazione. I più gravi reati hanno subito una flessione.

La fenomenologia criminosa è caratterizzata da iniziative indi-

viduali soprattutto nel settore dei reati contro il patrimonio.

La collocazione geo-antropica appare ancora una volta condizionante delle precipue manifestazioni criminose: la provincia di Trieste si pone come zona di passaggio del traffico delle sostanze stupefacenti provenienti dai paesi del Medio Oriente; il confine jugoslavo determina invece l'afflusso, o quanto meno il transito, delle carovane di nomadi, la cui conseguenza immediata è la recrudescenza, in particolar modo, dei furti in appartamento e degli "scippi".

Per quanto riguarda la delinquenza minorile, segni di presenza se ne hanno nella provincia di Pordenone; la prassi delle scommesse clandestine è rilevabile in ambienti limitati in Trieste, mentre il gioco d'azzardo è modestamente praticato nelle province di Gorizia ed Udine.

Relativamente alla provincia di Udine, desta particolare preoccupazione l'elevato consumo delle bevande alcoliche, che è causa di gravissimi incidenti stradali e di numerosi casi di suicidio e tentato suicidio.

7) Liguria

Non si sono rilevati, nel corso del 1985, episodi di natura terroristica od eversiva, a parte l'imbarco dei terroristi sulla motonave "Achille Lauro", avvenuto a Genova.

Le condizioni della sicurezza pubblica in Liguria non presentano connotazioni di gravità tale da destare allarme sociali; tuttavia si manifestano segnali che lasciano intravedere l'aggregarsi di elementi della delinquenza locale con elementi della delinquenza organizzata operante nelle regioni limitrofe, specialmente nel settore della droga.

L'analisi dei reati consumati consente, comunque, sostanzialmente, di confermare l'assenza di pericolose e stabili organizzazioni criminali. Sporadiche espressioni di criminalità organizzata si sono manifestate in Genova, ove è stata indivi

duata una associazione di stampo camorristico operante nel settore della droga, ed in Imperia, ove è stato scoperto un traffico di monete false.

La criminalità comune, riconducibile a forme di microcriminalità, è attiva soprattutto nel campo dei reati contro il patrimonio.

Gli scippi, insieme ad atti di teppismo, sono ricollegabili, oltre che ai tossicodipendenti in genere, a piccole "bande" di minori operanti sia nel capoluogo che in Savona ed Imperia.

Vi è stata una certa flessione degli omicidi, tentati omicidi e rapine gravi.

8) Emilia Romagna

Mentre nelle altre province non si sono registrati episodi di rilievo di natura eversiva, a Bologna si sono verificati alcuni fatti di rilevante valore sintomatico, tra i quali si segnalano l'attentato alla sede del PSI, rivendicato dal "Fronte armato comunista", e l'attentato incendiario ai danni della sede dell'Associazione Industriali.

Il profilo dell'aggregazione delinquenziale nella regione è ricavabile dalla flessione delle denunce per associazione per delinquere sebbene sia stata individuata, a seguito di recentissime indagini nel modenese, una pericolosa organizzazione mafiosa operante nel settore dei reati contro il patrimonio e dedita ad attività commerciali di dubbia liceità.

Le condizioni della sicurezza pubblica, tuttavia, non possono definirsi allarmanti: si registra infatti una diminuzione degli omicidi dolosi e la scomparsa dei sequestri di persona a scopo estorsivo.

Rimane invece elevato il numero delle rapine gravi; l'Emilia Romagna si colloca fra le 10 regioni più colpite dal fenomeno in esame.

Il gioco d'azzardo assume discreta rilevanza in Romagna, mentre nelle province di Parma e Forlì si mantiene su livelli costanti il problema delle scommesse clandestine sulle corse.

Sono aumentati sensibilmente i "reati minori", quali gli "scippi", strettamente correlati alle tossicodipendenze e all'enorme afflusso turistico nella riviera adriatica durante la stagione estiva.

Nei primi dieci mesi del 1985 si è registrata una flessione delle estorsioni denunciate (pari al 16%, tenuto conto dell'analogo periodo del 1984) e degli attentati dinamitardi (17 nel 1985 contro i 21 del 1984).

9) Toscana

Nella regione non si sono verificati episodi significativi attribuibili ad organizzazioni eversive.

Lo stato della sicurezza pubblica non suscita particolare allarme.

I nuclei di criminalità organizzata di tipo mafioso, che negli anni scorsi hanno fatto sentire la loro presenza, a seguito anche dell'azione delle Forze di Polizia, non si sono recentemente espressi con manifestazioni gravi, mentre attenta vigilanza continua ad essere esercitata sugli insediamenti di pregiudicati barbaricini, responsabili dei più gravi reati consumati in quell'area negli ultimi anni.

Non va sottaciuto, tuttavia, che la riviera apuo-versiliese, con l'enorme afflusso turistico della stagione estiva, continua a fungere da polo gravitazionale per la malavita dedita sia ai reati contro il patrimonio che al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, anche a livelli internazionali.

Un certo allarme si è registrato nel primo semestre 1985 per una serie di incendi dolosi di auto nonché per diversi incendi boschivi egualmente dolosi.

Si riscontra una certa tendenza all'incremento di rapine, estorsioni, "scippi" ed attentati dinamitardi.

Da segnalare, inoltre, una nuova azione criminosa del cosiddetto "mostro di Firenze", che ha questa volta infierito contro 2 cittadini francesi.

Il gioco d'azzardo rimane diffuso nelle province di Arezzo, Livorno e Lucca (in particolare nella riviera versiliese).

Di recente è stata individuata una organizzazione criminosa di tipo mafioso operante nel capoluogo di regione e dedita prevalentemente alla gestione di bische clandestine.

Le scommesse clandestine sono praticate nelle province di Firenze, Livorno, Pisa e Pistoia.

10) Umbria

Non si sono rilevati nella regione episodi di natura terroristica.

Le condizioni della sicurezza pubblica, se confrontate con le specifiche situazioni di altre regioni italiane, appaiono sostanzialmente soddisfacenti.

Tenendo presente che i reati che hanno destato negli anni scorsi più vivo allarme sociale, i sequestri di persona, si sono rivelati riconducibili alla malavita gravitante nelle regioni circostanti, è possibile affermare che l'Umbria non appare contaminata dal fenomeno della delinquenza organizzata.

La delinquenza locale si esprime nel campo dei reati contro il patrimonio e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Un certo allarme destano le rapine gravi, in marcato aumento.

Risultano in diminuzione le estorsioni e i furti in appartamento.

Nella provincia di Terni, fatto ormai considerato endemico, hanno una estesa diffusione il gioco d'azzardo e le scommesse clandestine.

La provincia di Perugia è toccata invece dai problemi connessi all'enorme afflusso di studenti presso la locale Università per stranieri.

11) Marche

Nell'anno 1985 non si sono registrati episodi riconducibili ad organizzazioni di natura eversiva.

La situazione della sicurezza pubblica nelle Marche non presenta caratteri di particolare gravità.

A seguito del fallimento dei tentativi di inserimento nel tessuto socio-economico marchigiano, esperiti, negli anni scorsi, da individui legati a cosche di tipo mafioso, è constatabile un ulteriore attenuamento degli elementi indicativi di quelle presenze.

I valori assoluti riguardanti le varie fattispecie criminose non sono particolarmente rilevanti: rapine in genere, estorsioni, lesioni dolose appaiono in diminuzione; un lieve incremento si registra invece per quanto riguarda furti, omicidi, violenze carnali, reati di sfruttamento della prostituzione, furti e rapine di automezzi pesanti.

Sconosciuto rimane il fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione.

Il gioco d'azzardo resta piuttosto diffuso in tutta la regione, in particolare nella fascia rivierasca e nel capoluogo, mentre appare meno praticato in provincia di Pesaro.

Alcuni insediamenti di pastori sardi, nella provincia di Ancona, forse responsabili di taluni reati nel recente passato, sono tenuti sotto attento controllo.

12) Lazio

Alcuni episodi di particolare gravità, verificatisi nella capitale, tra i quali si ricordano l'omicidio del Prof. TARANTELLI ad opera di estremisti di sinistra e l'attentato del 27 dicembre all'aeroporto di Fiumicino, hanno evidenziato la recrudescenza del fenomeno terroristico in generale, e, in particolare, di quello ad opera di organizzazioni eversive extra nazionali provenienti in prevalenza dall'area medio-orientale.

Nell'ultimo anno l'attività della malavita organizzata si è espressa, in modo particolare, nella Capitale e nella provincia di Latina, anche se alcune operazioni di Polizia hanno consentito di scompaginare il nucleo vitale della organizzazione mafiosa operante nel Lazio.

Particolarmente seri rimangono i fenomeni delle rapine, degli scippi e degli altri reati contro il patrimonio.

Le rapine in abitazione hanno raggiunto punte di grave allarne sociale durante il periodo estivo.

Il fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione continua ad interessare la regione: in gennaio si è avuta la liberazione del sequestrato Gianni COMPER con la denuncia dei responsabili; in giugno il sequestro in danno di Isabella GUGLIELMI, successivamente rilasciata.

Abbastanza diffusa, specialmente in provincia di Roma, la criminalità minorile, dedita a reati contro il patrimonio e allo spaccio di stupefacenti.

In notevole aumento i reati collegati alla prostituzione ad opera, in Roma, soprattutto di cittadini stranieri indigenti.

Il gioco d'azzardo e le scommesse clandestine nelle corse sono sempre più ampiamente praticati in locali pubblici ed in prossimità di ippodromi e cinodromi della Capitale.

Fenomeni degni di speciale attenzione, nel quadro comparativo 84-85, sono quelli dell'aumento delle rapine gravi e dell'incremento delle estorsioni denunciate.

13) Abruzzo

La regione non è stata interessata da episodi riconducibili ad una matrice terroristica od eversiva.

La criminalità organizzata di tipo mafioso, se risulta presente con qualche nucleo camorristico in Pescara, Chieti e, in minor misura, in Teramo, non si è manifestata in forme tipicamente cruente, orientando, semmai, i propri interessi nel settore delle estorsioni.

Anche per quanto attiene all' delinquenza comune, l'andamento dei dati statistici sembra rivelare, generalmente, una situazione stabile.

I delitti contro il patrimonio e quelli legati al traffico di sostanze stupefacenti rimangono le fattispecie criminose di maggior rilievo.

Non va comunque sottaciuto che la consumazione dei più rilevanti reati contro il patrimonio è dovuta, spesso, a malvinti della vicina Campania o laziali, operanti, per così dire, "in trasferta".

La riviera, inoltre, meta di un enorme afflusso turistico estivo, catalizza, in gran parte, l'attività della delinquenza minore.

Le scommesse clandestine risultano in espansione nella provincia di Pescara, mentre nella provincia di Chieti e lungo la riviera viene limitatamente esercitato il gioco d'azzardo.

Dati di rilievo, che emergono dal raffronto dei primi 11 mesi dell'ultimo biennio, attengono alla diminuzione notevole delle rapine gravi e, per contro, all'aumento degli omicidi dolosi,

che si sono verificati in numero di 3 mentre, nel 1984, non ne era stato consumato alcuno.

14) Molise

Non si sono verificati episodi degni di rilievo nel campo della criminalità terroristica.

Il quadro della sicurezza pubblica può essere considerato totalmente positivo.

La criminalità organizzata di stampo mafioso non è riuscita, a tutt'oggi, ad infiltrarsi nel tessuto sociale ed economico della regione, nonostante i tentativi esperiti, soprattutto da elementi provenienti dalla vicina Campania, negli anni passati.

La malavita locale è dedita soprattutto allo spaccio di sostanze stupefacenti (che, comunque, rispetto alla media nazionale, si mantiene su livelli bassissimi) ed alla consumazione di reati contro il patrimonio, per i quali si registra un certo incremento dei furti semplici e aggravati, mentre una lieve flessione si riscontra per le rapine e gli scippi.

15) Campania

Nel 1985 le organizzazioni terroristiche hanno fatto la loro inquietante apparizione nel Capoluogo, dove sono stati rinvenuti volantini con i quali le B.R. rivendicavano l'assassinio del Prof. TARANTELLI e sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro l'Ufficio Istruzione del Palazzo di Giustizia.

Permangono, inoltre, tutte le espressioni della malavita tradizionale.

Le condizioni della sicurezza pubblica suscitano motivate preoccupazioni, tanto sul "fronte della droga", che su quello della rinnovata operatività dei gruppi camorristici.

Sulla scorta dei dati disponibili per i primi dieci mesi del 1985 si ravvisano elevati valori assoluti per i delitti di sangue; tendono a diminuire le estorsioni denunciate e, per quanto concerne i furti semplici ed aggravati, si riscontra una differenza in meno nell'ordine di circa il 6%.

Non si avvertono segni di stasi per quanto concerne la diffusione delle rapine che, in progressivo aumento nelle province di Napoli e Caserta, pongono la Campania a fianco della Lombardia e della Sicilia fra le regioni più colpite. Notevole, a Napoli e provincia, il numero di rapine e furti di auto mezzi pesanti adibiti a trasporto merci.

Diffusa e preoccupante, su quasi tutti i fronti delinquenziali, nel capoluogo campano ed a Salerno e provincia, la tendenza all'incremento della delinquenza minorile.

Sono sempre molto vivaci, a Napoli e provincia, i fenomeni del lotto e totocalcio clandestini, come anche quello delle scommesse abusive nelle corse, alla cui gestione non è estranea la camorra (elementi della c.d. "Nuova Famiglia").

Il gioco d'azzardo in circoli privati è presente a Salerno.

16) Puglia

Non si sono verificati episodi di rilievo ad opera di organizzazioni eversive.

L'andamento della criminalità appare pressochè stazionario, ma con cenni di tendenza che non inducono a previsioni ottimistiche.

I crimini più frequenti rimangono quelli contro il patrimonio.

Si avverte ancora la presenza attiva, specialmente nelle province di Taranto, Foggia e Bari, di gruppi mafiosi e camorristici.

Il fenomeno delle rapine desta, insieme a quello del traffico di sostanze stupefacenti, maggiore allarme: i dati statistici fanno rilevare una continua tendenza all'aumento, non solo nelle province di Bari e di Brindisi, ma anche in Lecce e Taranto.

Anche i furti, semplici ed aggravati, appaiono in aumento, spesso ad opera di bande di minori, operanti, in particolare, nelle province di Bari, Taranto e Lecce.

Nelle province di Bari e Taranto hanno una certa diffusione le scommesse clandestine collegate al gioco del calcio; in quelle di Brindisi e Taranto risulta praticato in misura sensibile il gioco d'azzardo.

Dato rimarchevole è il passaggio del numero degli omicidi dolosi da 40 nei primi undici mesi del 1984 a 48 nel corrispondente periodo 1985.

17) Basilicata

Non si sono verificati episodi attinenti alla criminalità terroristica od eversiva.

Le condizioni della sicurezza pubblica appaiono, nell'insieme, tranquille.

Nonostante una posizione geografica particolarmente esposta, incuneata com'è fra alcune delle regioni a più alto indice di criminalità di tipo mafioso, attualmente non si hanno espressioni criminali tali da destare eccessiva preoccupazione.

Il fenomeno delle rapine in aumento (39 nel 1985 contro le 29 del 1984), è spesso attribuibile a malviventi provenienti dalle regioni limitrofe.

Le estorsioni, episodiche a livello regionale, risultano più diffuse nella fascia ionica, in ragione, soprattutto, del

la presenza di malviventi pugliesi e calabresi.

Il fenomeno droga appare molto circoscritto, anche se in espansione.

In Matera si è rilevato un traffico di auto rubate, specialmente nella zona confinante con la Calabria.

Nella stessa provincia permane il fenomeno del "caporalato", particolarmente accentuato dalla crisi economica.

18) Calabria

Nella regione non si sono verificati episodi di natura terroristica od eversiva.

Ancora notevoli le manifestazioni di criminalità tradizionale facenti capo alla 'ndragheta, specialmente nella provincia di Reggio Calabria.

Mentre gli omicidi risultano in aumento (incremento superiore al 10%) le estorsioni denunciate hanno subito una non indifferente flessione.

La malavita calabrese rimane comunque contrassegnata da un elevato tasso di aggressività e pericolosità: alimentata, quest'ultima, da numerosi latitanti e dalla persistenza di interessi illeciti nell'agricoltura, nell'edilizia, in alcuni settori del commercio e turismo, nonché nell'ambito del traffico di droga.

Nei primi 10 mesi del 1985 sono stati consumati due sequestri di persona a scopo estorsivo.

L'entità del fenomeno "rapine" -in termini assoluti- permane su valori non indifferenti. La regione è ricompresa tra le prime dieci maggiormente interessate.

Si sono rilevate sporadiche manifestazioni di devianza giovanile nell'ambito dei reati contro il patrimonio, quasi esclusivamente a Reggio Calabria.

Non irrilevante il giuoco d'azzardo in circoli privati nella medesima città.

19) Sicilia

Non si sono verificati episodi di rilievo ad opera di organizzazioni terroristiche od eversive.

Non si ravvisano mutamenti sostanziali in ordine alla criminalità tradizionale mafiosa, che continua ad esprimersi attraverso episodi di particolare gravità: specialmente numerosi nel capoluogo (si ricordano gli omicidi MONTANA e CASSARA' del mese di agosto) ma anche in altre province (Trapani e Catania).

Sussistono ancora espressioni criminali di conflittualità tra cosche, nonché di coinvolgimento nei traffici illeciti di droga, sia interni che internazionali.

Rimane alto il numero degli omicidi dolosi, nonostante la flessione del 15% rispetto al 1984: per le estorsioni si è verificata una diminuzione valutabile attorno al 16%.

Elevati, nel complesso, i dati concernenti i furti e gli scippi.

Un sequestro di persona a scopo estorsivo, perpetrato a Messina, appare imputabile ad elementi della malavita calabrese (la vittima, infatti, è tornata in libertà, dopo il 30.6.1985, in provincia di Reggio Calabria).

Si rileva una accentuazione del fenomeno delle rapine, specie gravi, per le quali la regione occupa il primo posto tra le altre d'Italia. Tale progressione è stata particolarmente marcata nelle province di Palermo, Catania e Messina. Tra i più elevati, a livello nazionale, l'indice di incremento di rapine e furti di automezzi pesanti.

Rilevante è il numero dei catturandi, circa duemilacinquecento, segnalati nella regione.

Permane una diffusa delinquenza minorile, specie nelle province di Catania e di Palermo.

Abbastanza diffusa la pratica delle scommesse abusive nelle corse a Palermo, Catania e Messina, che, insieme a Caltanissetta, Siracusa, Enna e Ragusa, sono anche interessate al gioco d'azzardo clandestino, specie nel periodo estivo.

20) Sardegna

Sono emersi, recentemente, segni di ripresa dell'attività eversiva a causa di collegamenti tra esponenti dell'autonomia locale e personaggi qualificati del terrorismo della Penisola.

In particolare, è da segnalare la rivendicazione, da parte del M.A.S., dell'omicidio di un pentito.

Le condizioni della pubblica sicurezza, per quanto attiene alla criminalità comune, non destano particolare preoccupazione.

E' ancora presente il fenomeno dei sequestri di persona a scopo estorsivo: se ne sono verificati 4 fino al novembre 1985 rispetto ai 5 dello stesso periodo 1984.

Diminuito il numero degli omicidi volontari (-34,1%) e quello dei tentati omicidi (-26,5%); in netta flessione il numero delle estorsioni e delle rapine e lesioni dolose.

In aumento, sempre dal raffronto dei primi dieci mesi del biennio, le rapine in genere, gli incendi dolosi, i furti in appartamenti e di autovetture.

PAGINA BIANCA

ATTIVITA' DELLE
FORZE DI POLIZIA

PAGINA BIANCA

5 - COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

Sulla base delle disposizioni contenute negli articoli 5 e seguenti della legge n. 121 del 1931, anche nel corso del 1935 è proseguita l'azione dell'Amministrazione della P.S. diretta ad assicurare il conseguimento degli obiettivi prefissati dal legislatore nello specifico settore del coordinamento delle forze di polizia, svolta sia a livello centrale dall'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione, che periferico dai Prefetti, coadiuvati dai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

a) Per quanto riguarda il livello centrale, nel campo della raccolta delle informazioni, ai fini della prevenzione e repressione dei reati e del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, è stata svolta un'intensa attività.

In particolare, sono proseguiti i lavori della Commissione tecnica di cui all'articolo 8 della legge, di composizione interforze, divenuta la sede permanente del dibattito e della sintesi di tutti i problemi attinenti all'informatica applicata alle attività delle Forze di Polizia e l'organo consultivo

E' proseguita inoltre la realizzazione della rete di articolazioni periferiche del sistema informativo integrato dei tre Corpi e, al fine di conseguire la completa integrazione dei sistemi informativi nell'unico Centro elaborazione dati previsto dalla legge, è stata realizzata una interfaccia con l'elaboratore della Guardia di Finanza, analoga a quella già in funzione con l'Arma dei Carabinieri, mentre sono allo studio e in parte realizzati collegamenti diretti anche con i sistemi informativi di altre organizzazioni statali o enti pubblici.

E' stata infine svolta un'intensa attività di tutela e garanzia dei diritti individuali dei cittadini verificando, previa approfondita istruttoria, la fondatezza di esposti avverso la memorizzazione di dati o informazioni effettuata dalle tre Forze di Polizia e stabilendo di cancellare dagli schedari in linea le informazioni relative a procedimenti giudi-

ziari conclusi con sentenza definitiva di assoluzione con formula piena, di non luogo a procedere, di riabilitazione speciale per i minori e di archiviazione.

Nell'ambito dell'attività di pianificazione dei servizi tecnico-logistici delle Forze di Polizia, si è provveduto alla stesura definitiva della Convenzione per la realizzazione di un sistema integrato di telecomunicazioni interforze di polizia, mediante un ponte radio già in fase avanzata di approntamento, che consentirà di conseguire un reale e concreto consolidamento del coordinamento per i positivi riflessi sul piano dei collegamenti operativi tra le tre Forze di polizia.

Allo scopo di facilitare le comunicazioni tra le sale operative delle diverse Forze di polizia, sono state installate apparecchiature di interconnessione tra il COT della Questura, la Centrale operativa del Gruppo dell'Arma dei Carabinieri e il Centro operativo o la sala radio della Guardia di Finanza, che costituiscono il presupposto materiale qualora si dovessero realizzare le sale operative comuni, previste dalla legge n. 121/1981, in casi di particolare necessità.

Sotto il profilo della necessaria formazione di una comune cultura del coordinamento fra tutte le Forze di polizia, si segnala che, nell'anno 1985, è entrata in funzione la Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia, prevista come punto qualificante della legge di riforma, che svolge corsi di altissimo livello scientifico e tecnico-operativo destinati a specializzare funzionari e ufficiali all'altezza dei tempi.

In relazione all'attività di pianificazione generale è stata attivata e portata avanti una ricerca, giunta in fase finale, per l'individuazione del modello teorico per la razionalizzazione della dislocazione dei presidi e degli opera

tori di polizia sul territorio con riguardo al quadro generale dell'ordine e della sicurezza pubblica sulla base di indici riferiti a variabili sociali, politiche, criminali, di struttura e territoriali.

Sono state vagliate, inoltre, numerose richieste riguardanti l'istituzione, la soppressione o il rafforzamento dello organico di Commissariati della Polizia di Stato, di posti di polizia distaccati e di uffici periferici, nonché richieste analoghe relative ai Comandi intermedi dell'Arma dei Carabinieri.

In sede internazionale, è stata svolta una intensa attività per assicurare anche sul piano dei rapporti con l'estero, nello spirito delle disposizioni di cui alla legge n. 121/1981, quella unitarietà di indirizzo che si è voluto perseguire, sul piano interno, con il coordinamento dell'azione delle varie Forze di polizia.

In proposito, occorre evidenziare l'attività assai impegnativa realizzata in occasione del semestre di presidenza italiana degli organismi C.E.E., mediante l'organizzazione a Roma di tutte le riunioni della cooperazione internazionale TREVI che, come noto, riunisce i Paesi comunitari.

E' stata inoltre realizzata a Roma, il 16/17 gennaio 1985, la seconda riunione del Comitato italo-statunitense per la lotta contro la criminalità organizzata ed il traffico di droga cui è seguito l'accordo stipulato a Washington il 12 dicembre, di cui si è già fatto cenno (cfr. pag. 21).

Da segnalare inoltre l'incontro dei Capi delle Polizie aderenti all'organizzazione del Club dei 5, svoltosi a Roma il 29 marzo 1985, che ha consentito un'approfondita analisi dei problemi di sicurezza interessanti i Paesi insistenti in una area geografica omogenea e numerose visite di delegazioni di polizie straniere in Italia.

b) Per quanto riguarda il coordinamento periferico, va registrata l'attenzione che è stata dedicata a delicati problemi sollevati in alcuni casi dai Prefetti e relativi soprattutto ad aspetti di carattere tecnico-operativo. Non può, infine, sottoacersi la costante, progressiva attenzione alle relazioni dei comitati provinciali dell'ordine e della sicurezza pubblica, le quali sono oggetto di analisi e valutazioni al fine della stesura di quadri generali sulle situazioni delle singole province.

Molte iniziative, comunque attinenti all'ordine ed alla sicurezza pubblica, sono state esaminate dai suddetti organismi, tra le quali le tematiche concernenti i problemi sorti sulla custodia degli arrestati sino al momento della presentazione al Pretore, l'organizzazione dei servizi ordinari e straordinari per la lotta a particolari forme di delinquenza organizzata attraverso l'impiego coordinato delle Forze di polizia, le misure di protezione di obiettivi sensibili.

Alle sedute dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica i Prefetti hanno invitato, a seconda degli argomenti trattati, magistrati, autorità scolastiche, esponenti del mondo finanziario e bancario e di varie categorie economiche e sociali, sindaci e altri amministratori locali.

6 - FENOMENI EVERSIVI E TERRORISTICI

Gli episodi veirificatisi nel corso dell'anno 1985, hanno evidenziato la persistenza di situazioni devianti che hanno

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

imposto la massima vigilanza da parte degli organi di polizia, con l'affinamento delle tecniche di indagine e la piena utilizzazione dei supporti offerti dalla moderna tecnologia.

Massimo impegno è stato profuso nella ricerca dei latitanti, sia di destra sia di sinistra -molti dei quali si trovano all'estero, dove godono, talvolta, di protezioni ed appoggi- che rappresentano nuclei potenziali per la riorganizzazione di gruppi e la ripresa di attività terroristiche.

I latitanti nel settore dell'estrema sinistra sono 292, di cui 212 sono stati localizzati o genericamente segnalati in Paesi stranieri, secondo il seguente prospetto:

ALGERIA	Segn.	1	Loc.	-
ARGENTINA	"	1	"	1
CANADA	"	1	"	2
COLUMBIA	"	-	"	1
COSTA RICA	"	4	"	1
EQUADOR	"	1	"	-
FRANCIA	"	43	"	122
GERMANIA FED.	"	3	"	1
GRAN BRETAGNA	"	1	"	2
IEMEN DEL SUD	"	1	"	-
INDIA	"	1	"	-
MESSICO	"	3	"	1
NICARAGUA	"	5	"	2
NIGERIA	"	-	"	1
PERU'	"	3	"	1
SPAGNA	"	-	"	3
SVIZZERA	"	6	"	-
VENEZUELA	"	-	"	1

I latitanti di destra sono 60, di cui 26 sono segnalati all'estero secondo il seguente prospetto:

ARGENTINA	3
BOLIVIA	1
BRASILE	1

FRANCIA	4
GIAPPONE	1
GRAN BRETAGNA	6
PARAGUAY	2
SPAGNA	5
SUD AFRICA	1
VENEZUELA	2

L'estradizione, nei casi in cui si è potuta richiedere, è stata talvolta negata per la natura politica dei reati contestati, mentre talvolta la richiesta non ha avuto risposta.

Attualmente sono detenuti 1.175 terroristi ed estremisti di sinistra, ai quali si aggiungono 998 in libertà provvisoria e 394 di estrema destra, ai quali si aggiungono 455 in libertà provvisoria.

a) Terrorismo di sinistra

La Polizia di Stato, nei primi 9 mesi del 1985, ha proceduto all'arresto di 27 estremisti di sinistra, di cui 10 appartenenti alle Brigate Rosse, 1 a Prima Linea e 16 ad altri gruppi. Va ricordato in particolare l'arresto di 11 ex appartenenti al servizio d'ordine di Avanguardia Operaia, indiziati dell'aggressione al giovane di destra Sergio RAMELLI, sprangato a morte il 13 marzo 1975.

L'Arma dei Carabinieri, nell'arco dell'intero 1985, ha operato 44 arresti di elementi dell'eversione di sinistra, tra i quali si ricordano la nota latitante Barbara BALZERANI e il suo complice (nell'occasione è stato scoperto un "covo" con rinvenimento di armi, munizioni e documenti - Ostia, 19/6/1985), e Antonini Vittorio con altri 4 terroristi, tutti appartenenti alla colonna romana delle B.R. (nell'occasione è stato individuato un covo in cui sono state rinvenute armi e documentazione - Roma, 25/4/1985).

b) Terrorismo di destra

La Polizia di Stato ha tratto in arresto, nei primi 9 mesi dell'anno, 28 estremisti di destra, tra i quali DI GIORGIO Mauro, indiziato tra l'altro di concorso nell'omicidio dell'agente DI LEONARDO, e BROGI Andrea per i reati di banda armata, strage e istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato.

L'Arma dei Carabinieri, nel corso del 1985, ha proceduto all'arresto di 7 persone, appartenenti alla destra eversiva, tra i quali Romano MONACHELLI, implicato con altri nel traffico di sostanze stupefacenti.

c) Terrorismo internazionale

Il consuntivo delle Forze dell'Ordine italiane nell'anno 1985 è positivo, essendo stati arrestati i responsabili di gran parte degli eventi di terrorismo internazionale.

In conseguenza di taluni arresti, poi, è stato possibile accertare collegamenti con eventi terroristici compiuti in altri Paesi europei.

Ma l'avvenimento più importante, legato all'arresto dei direttori dell' "Achille Lauro", è che, forse per la prima volta, palestinesi operativi hanno parlato, non solo per descrivere i dettagli dell'azione della quale erano stati incaricati, ma anche per fornire notizie sulle organizzazioni di appartenenza.

E' stato, perciò, possibile individuare altri palestinesi implicati nel dirottamento della motonave come ideatori, organizzatori e complici, nei cui confronti è stato emesso dalla Autorità Giudiziaria ordine di cattura.

Di notevole interesse, poi, è il recente arresto, in Verona, di OMAR SADAT SALEM ABDEL FATAH, palestinese di incerta militanza, e la scoperta di un forte quantitativo di esplosivo

plastico (circa 20 Kg.), nonché di due mitragliette MAKAROV e tre pistole in un appartamento, ove il medesimo faceva saltuarie apparizioni.

E' inoltre da ricordare l'arresto di due palestinesi, il 15/10/1985, giunti a Roma da Bagdad con due valige-bomba e col dichiarato proposito di compiere un attentato ad un non meglio indicato obiettivo statunitense o israeliano.

Si segnala, infine, l'arresto di uno dei terroristi coinvolti nell'attentato del 27 dicembre di Fiumicino, l'unico del commando rimasto vivo dopo il conflitto a fuoco con le Forze dell'ordine.

7 - CRIMINALITA'

Per fronteggiare i vari fenomeni criminosi e le forme più violente della delinquenza organizzata, si è reso necessario dare ulteriore impulso all'attività preventiva ed investigativa delle Forze di polizia, provvedendo anche al potenziamento delle attrezzature tecniche e delle strutture tecnologiche.

Per quanto concerne l'attività operativa svolta nel corso dell'anno, è da sottolineare come, attraverso l'applicazione della normativa antimafia, sia stato possibile in molti casi individuare i diversi livelli della criminalità organizzata, ricostruendone le disponibilità economiche e finanziarie: a seguito di tali indagini, infatti, è stato possibile procedere a numerosi arresti e sequestri di patrimoni, nonché scoprire essenziali punti di produzione e smistamento di sostanze stupefacenti.

a) Mafia

L'operosità di interi sodalizi criminosi è stata efficacemente contrastata dalle Forze di polizia, che hanno indivi

duato importanti circuiti, anche internazionali, e colpito alcuni settori della vita pubblica ed economica legati alla delinquenza della regione Sicilia.

Le prime positive conclusioni di questa incalzante azione di contrasto nei confronti della malavita organizzata siciliana, con ramificazioni nel Lazio e in Lombardia e con proiezioni in Paesi europei e Nordamericani, hanno trovato una naturale sistemazione in tre inchieste, coordinate rispettivamente dall'Autorità Giudiziaria di Roma, Milano e Palermo, concluse, nell'anno 1985, con il rinvio a giudizio di circa 500 persone.

Altre importanti inchieste giudiziarie hanno evidenziato i saldi collegamenti tra i gruppi della c.d. "mafia vincente", palermitani, catanesi e trapanesi, nonché le connessioni tra queste e le strutture politiche, amministrative e imprenditoriali dell'isola.

L'azione tendente al perseguimento di dette cosche ha consentito di assicurare alla giustizia numerosi latitanti implicati in fatti di mafia.

Tra questi vanno segnalati: Giuseppe FERRERA, "boss" catanese del clan Santapaola, arrestato in Napoli il 21 febbraio; Cosimo VERNENGO, elemento di spicco della mafia palermitana, arrestato, in provincia di Catanzaro, il 26 marzo; i noti pregiudicati palermitani Giuseppe CALO', Lorenzo DI GESU' e Salvatore ROTOLO, catturati nella Capitale il 29 marzo; Salvatore ENEA, arrestato il 3 maggio; Giovanni DI PASQUALE, arrestato il 15 maggio e Vincenzo MARCHESE, arrestato in Palermo il 10/12/1985, fratello del capo di una nota cosca palermitana.

La citazione di queste operazioni non può, tuttavia, far dimenticare le dimensioni del problema concernente la ricerca di pericolosi catturandi.

Infatti risultano tuttora latitanti oltre 200 persone, indiziate di appartenere alla mafia, di cui 150 già residenti nella provincia di Palermo e 50 in quella di Catania.

b) Camorra

Complesse indagini sulla camorra hanno consentito di perseguire, nell'anno 1985, gruppi dediti alla gestione delle estorsioni, delle scommesse clandestine collegate al gioco del lotto ed alle attività negli ippodromi: fra le più importanti si ricordano quelle che hanno riguardato i clans MARIANO, MISO e BARDELLINO, rispettivamente del gennaio, luglio e novembre.

Inoltre, sono state avviate, in Campania, opportune iniziative, anche investigative, per salvaguardare il mondo dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'industria conserviera e casearia e del commercio dalle possibili contaminazioni ad opera delle componenti delinquenziali della zona.

Per valutare, in termini di concretezza, i risultati ottenuti nella lotta contro la camorra, si configura utile il riferimento alle conseguenze prodotte sulle singole compagini criminose dalle conclusioni delle fasi istruttorie e dibattimentali di diversi procedimenti penali.

E' da osservare che i primi chiarimenti in sede giudiziaria e le prime eloquenti condanne irrogate dai tribunali di Avellino, Roma, Santa Maria Capua Vetere, Napoli e Salerno hanno riguardato, in modo preponderante, l'organizzazione cutoliana e, successivamente, esponenti di "Nuova Famiglia".

Nei confronti di quest'ultima organizzazione, peraltro, sono in corso di celebrazione, presso i tribunali di Napoli e Santa Maria Capua Vetere, altri significativi processi.

Le forze dell'ordine hanno profuso il massimo sforzo anche nell'assicurare alla giustizia latitanti di massimo rilievo appartenenti alle diverse famiglie camorristiche. Si citano, al riguardo, le catture di Carmine DI GIROLAMO, Giuseppe e Domenico LO RUSSO, Pasquale e Raffaele GRAZIANI, Giuseppe MISSI, Giuliano LUIGI, Salvatore ZAZA e Valentino ed Ernesto GIONTA.

Particolare cura è stata dedicata alle indagini relative alle connessioni del gruppo camorristico MISSI con il terrorismo in ordine all'attentato al treno rapido Napoli-Milano del 24.12.84, nel quadro dell'inchiesta giudiziaria condotta dalla Procura della Repubblica di Firenze.

c) 'Ndrangheta

La realtà delinquenziale calabrese, nel 1985, è rimasta condizionata dalle notevoli operazioni di polizia condotte nell'anno precedente: infatti, le susseguenti inchieste giudiziarie hanno determinato la condanna o il rinvio a giudizio di elementi appartenenti a pericolose cosche reggine (processi a carico di SERRAINO Francesco + 10, PAPALIA Domenico + 68, MAMMOLITI Giuseppe + 32, PESCE Giuseppe + 87).

Analoghe conseguenze hanno subito altre cosche delle province calabresi, colpite, al pari di quelle già segnalate, da provvedimenti con i quali sono stati neutralizzati cospicui patrimoni acquisiti illecitamente.

Gli aspetti positivi dell'attività di polizia sopra specificata, hanno riguardato anche il settore dei sequestri di persona a scopo di estorsione, gestiti da sodalizi reggini. Nel 1985, in Calabria, sono stati consumati due delitti nella provincia reggina: è da pensare che il contenimento di questa specifica attività criminosa (nel corrispondente periodo del 1984 si erano verificati in Calabria 4 sequestri di persona) abbia determinato il riflusso delle organizzazioni criminali verso le tradizionali pratiche parassitarie ed i reati contro il patrimonio.

Per realizzare, in fase di prevenzione, un migliore controllo del territorio, sono stati realizzati, anche nel 1985, coordinati servizi sul territorio aspromontano che hanno favorito, tra l'altro, la cattura di importanti latitanti, tra cui

Domenico ARANITI, Maurizio TOMMASELLI, Rocco FACCHINERI, Nicola FAZZARI, Francesco ALBANESE, Andrea RUGA e Pantaleone MANCUSO.

d) Droga

I proventi derivati dal traffico di stupefacenti continuano a rappresentare una delle principali fonti di finanziamento delle organizzazioni criminali, mafiose e camorristiche in particolare.

La posizione geografica del nostro Paese favorisce tale processo in quanto l'Italia riveste un ruolo di non secondaria importanza quale crocevia obbligato delle correnti di traffico internazionale, oltre che terreno fertile per lo sviluppo di un mercato di consumo.

Nel settore si rivela particolarmente importante l'attiva collaborazione tra le forze di polizia, al fine di contrastare efficacemente il sempre più allarmante espandersi del fenomeno.

In tale contesto sono state assunte numerose iniziative, tra le quali si ricordano il potenziamento delle unità cinofile della Guardia di Finanza e la creazione di appositi gruppi operativi antidroga in relazione a situazioni locali particolarmente allarmanti.

Sono state inoltre portate a termine 8.234 operazioni antidroga, che hanno consentito di sequestrare Kg. 1767,861 di sostanze stupefacenti e psicotrope; detto quantitativo si ripartisce come segue: Kg. 261,490 di eroina; Kg. 102,614 di cocaina; Kg. 1387,425 di derivati di cannabis.

I sequestri sopra menzionati hanno riguardato tutte le regioni italiane: la quantità maggiore di stupefacenti, Kg. 470,780 (di cui Kg. 99,655 di eroina e Kg. 44,769 di cocaina), è stata intercettata nel Lazio

In relazione a tale regione, va evidenziato che la cifra suddetta è riferita a quantità sequestrate quasi tutte nella sola provincia di Roma, per la maggior parte all'aeroporto di Fiumicino, dove sono stati sequestrati Kg. 80,446 di eroina e Kg. 29,955 di cocaina.

Dopo il Lazio si collocano, per quantitativi sequestrati, la Lombardia con Kg. 341,733 e la Liguria con Kg. 330,852. Seguono la Sicilia, la Toscana, il Piemonte, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Campania, la Sardegna, il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia, la Puglia e la Calabria.

Il complesso delle operazioni effettuate contro il traffico, lo spaccio ed altri reati di droga ha portato al deferimento all'A.G. di 17.396 persone, (cifra pressochè uguale al corrispondente periodo del 1984: n. 17.876), di cui 14.906 in stato di arresto.

Il maggior numero di denunciati si è avuto in Lombardia (n. 3.453) e nel Lazio (n. 2.430).

L'incisività dell'azione delle Forze di polizia ha portato all'individuazione di 320 associazioni per delinquere operanti nel traffico delle sostanze stupefacenti e alla denuncia alla A.G. di 4.944 persone di cui 3.530 arrestate.

e) Criminalità economica

Dinanzi al dilagare della criminalità economica, la Guardia di Finanza ha posto in essere un'intensa attività di contrasto che ha consentito il conseguimento di notevoli risultati. Particolare attenzione è stata posta all'individuazione di interferenze di interessi mafiosi nella gestione bancaria, allo scopo di identificarne irregolari agevolazioni o tolleranze nella gestione del credito.

In particolare, per incarico dell'Alto Commissario e su direttive dell'Autorità Giudiziaria, il Comando Nucleo Regionale di Palermo ha eseguito e concluso accertamenti nei confronti di alcune importanti banche siciliane.

Inoltre, in tutto il territorio nazionale, sono state individuate centinaia di società facenti capo a noti mafiosi e si è dato corso ad accertamenti bancari e patrimoniali sul conto di persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata.

In tale contesto, fino al 30/9/1985 sono state ultimate 1.224 verifiche ed effettuate 4.573 segnalazioni agli Uffici finanziari.

Sono stati inoltre eseguiti 29.108 accertamenti bancari. Altri 30.395 accertamenti sono stati effettuati presso gli Uffici della Pubblica Amministrazione.

Sono state inoltrate proposte per l'adozione di misure di prevenzione nei confronti di 546 soggetti.

Il sequestro di beni mobili e immobili, al 30 settembre 1985, ha superato il valore di 969 miliardi di lire. Quello delle confische, i 638 miliardi.

8 - ORDINE PUBBLICO

Durante il periodo 1° dicembre 1984-30 novembre 1985, la situazione dell'ordine pubblico non ha fatto registrare episodi di particolare turbativa.

Tuttavia, le Forze di polizia sono state impegnate dal mese di ottobre nei servizi di vigilanza connessi alle manifestazioni promosse dai comitati studenteschi, dalla lega degli studenti medi ed altri organismi, per protestare contro la carenza delle strutture didattiche e contro l'aumento delle tasse universitarie e scolastiche previsto nella legge finanziaria.

Da segnalare, sull'argomento, una certa attivazione di frange autonome tendenti a far sì che pacifiche sollecitazioni di intervento alle autorità competenti si tramutassero in violente proteste di piazza e provocazioni dirette contro le Autorità stesse e contro le Forze dell'ordine.

Con particolare attenzione, sono stati seguiti i comizi di propaganda elettorale per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali del 12 maggio 1985 e del referendum popolare del 9 giugno 1985.

Impegno notevole è derivato dal coordinamento dei dispositivi di vigilanza agli obiettivi sensibili ed ai rappresentanti diplomatici, con speciale riguardo per quelli dei Paesi dell'area medio-orientale, particolarmente esposti alla minaccia di attentati.

Nel delicato settore della protezione dei magistrati, personalità di Governo, esponenti politici, del mondo della cultura e del lavoro ritenuti in situazioni di pericolo, nel periodo in esame, sono stati definiti, ai sensi della normativa vigente, circa 1.500 casi.

Numerosi, inoltre, i casi trattati per la protezione dei familiari di detenuti "pentiti".

Per quanto innanzi esposto, in mancanza del verificarsi di episodi di turbativa di particolare violenza, lo stato dell'ordine pubblico, nel periodo di che trattasi, può in generale considerarsi soddisfacente.

9 - POLIZIA STRADALE, FERROVIARIA E DI FRONTIERA

Le specialità della polizia stradale, ferroviaria e di frontiera sono state intensamente impegnate nello svolgimento di servizi preventivi e repressivi, allo scopo di assicurare l'ordinata circolazione delle persone e delle cose.

Sono stati potenziati, in particolare, i servizi di osservazione e di controllo finalizzati alla prevenzione dell'eventuale ingresso nel territorio nazionale di appartenenti ad organizzazioni eversive e terroristiche internazionali, problema che è alla costante attenzione, anche in relazione all'elevatissimo numero di stranieri che ogni anno transitano attraverso le frontiere.

In tale quadro la Polizia di frontiera ha provveduto, fra l'altro ad arrestare 530 persone e a controllarne 198 milioni circa, mentre la Polizia ferroviaria ha identificato 154.810 persone oltre ad effettuare 992 servizi di scorta a treni merci e 55.000 circa a treni postali.

Dal canto suo, la Polizia stradale, anche al fine di contenere per quanto possibile l'elevato numero di decessi per incidenti, ha vigilato sul regolare svolgimento del traffico con circa 420.000 pattuglie.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LOTTA CONTRO IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

I dati relativi al periodo 1° gennaio - 30 novembre 1985, confrontati con quelli dello stesso periodo dello anno precedente, presentano il seguente andamento:

Provvedimenti adottati e stupefacenti sequestrati	Gen-Nov 1985	Gen-Nov 1984	Variaz. % Gen-Nov 85/84
<u>SOSTANZE SEQUESTRATE</u>			
peso Kg.	1.669	6.537	- 74,47
PERSONE DENUNCIATE n.	16.578	16.321	+ 1,57
di cui arrestati n.	14.108	13.831	+ 2,00
<u>DETEZIONE PER USO PERSONALE</u> (Artt. 80/98 legge n. 685/1975)			
Interventi n.	3.318	2.638	+ 25,78
Persone segnalate n.	5.116	4.262	+ 20,04
<u>DECESSI DI ASSUNTORI DI STUPEFACENTI</u>			
n.	225	347	- 35,15

In termini assoluti la media mensile delle persone denunciate è aumentata (1.507 nel 1985, 1484 al 1984); la media dei quantitativi sequestrati registra i seguenti dati: Kg. 152 nel 1985 e Kg. 594 nel 1984.

* * * * *

Nell'intero anno 1984 erano stati sequestrati Kg. 6.613 di sostanze stupefacenti e denunciate 17.876 persone, arrestate 15.488 persone.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STATISTICA RELATIVA A: ATTEMATI DINAMITARDI				
REGIONI	ANNO 1984	RAFFRONT O		
		Gen.Ott. 1984	Gen.Ott. 1985	Variaz. % in +/-
PIEMONTE	8	7	12	+ 71,4
VALLE D'AOSTA	1	1	2	+100,0
LIGURIA	14	14	1	- 92,9
LOMBARDIA	42	40	33	- 17,5
TRENTINO ALTO A.	9	6	6	==
VENETC	40	36	17	- 52,8
FRIULI VEN. GIULIA	14	14	6	- 57,1
EMILIA - ROMAGNA	22	21	17	- 19,0
MARCHE	8	8	1	- 87,5
TOSCANA	31	23	29	+ 26,1
UMBRIA	=	=	2	+200,0
LAZIO	80	71	73	+ 2,8
ABRUZZO	10	9	4	- 55,6
MOLISE	=	=	1	+100,0
CAMPANIA	149	127	116	- 8,7
PUGLIA	89	82	93	+ 13,4
BASILICATA	9	9	3	- 66,7
CALABRIA	265	212	161	- 24,1
SICILIA	247	204	151	- 26,0
SARDEGNA	54	50	74	+ 48,0
Totale I T A L I A	1.092	934	802	- 14,1

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STATISTICA RELATIVA A: ESTORSIONI				
R E G I O N I	A N N O 1984	R A F F R O N T O		
		Gen.Ott. 1984	Gen.Ott. 1985	Variatz. % in +/-
PIEMONTE	110	98	102	+ 4,1
VALLE D'AOSTA	9	9	4	- 55,6
LIGURIA	27	25	36	+ 44,0
LOMBARDIA	186	162	119	- 26,5
TRENTINO ALTO A.	18	14	7	- 50,0
VENETO:	68	59	58	- 1,7
FRIULI VEN. GIULIA	17	7	14	+100,0
EMILIA - ROMAGNA	91	81	68	- 16,0
MARCHE	32	30	25	- 16,7
TOSCANA	70	51	61	+ 19,6
UMBRIA	22	19	7	- 63,2
LAZIO	151	113	143	+ 26,5
ABRUZZO	31	25	21	- 16,0
MOLISE	6	4	4	==
CAMPANIA	552	460	327	- 28,9
PUGLIA	171	144	127	- 11,8
BASILICATA	28	20	18	- 10,0
CALABRIA	109	89	64	- 28,1
SICILIA	229	190	158	- 16,8
SARDEGNA	42	31	18	- 41,9
Totale I T A L I A	1.969	1.631	1.381	- 15,3

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STATISTICA RELATIVA A: RAPINE GRAVI (consumate e tentate)				
R E G I O N I	A N N O 1984	R A F F R O N T O		
		Gen.Nov. 1984	Gen.Nov. 1985	Variaz. % in +/-
PIEMONTE	289	257	323	+25,7
VALLE D'AOSTA	4	3	3	=
LIGURIA	67	63	51	-19,0
LOMBARDIA	964	856	820	- 4,2
TRENTINO ALTO A.	35	34	34	=
VENETO	363	336	382	+13,7
FRIULI VEN. GIULIA	44	33	31	- 6,1
EMILIA - ROMAGNA	248	228	243	+ 6,6
MARCHE	53	47	37	-21,3
TOSCANA	185	171	182	+ 6,4
UMBRIA	15	13	27	+107,7
LAZIO	321	293	495	+68,9
ABRUZZO	46	44	25	-43,2
MOLISE	7	6	5	-16,7
CAMPANIA	508	450	672	+49,3
PUGLIA	256	221	314	+42,1
BASILICATA	33	29	39	+34,5
CALABRIA	143	129	115	-10,8
SICILIA	878	780	1052	+34,9
SARDEGNA	54	50	26	-48,0
Totale I T A L I A	4.513	4.043	4.876	+20,6

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

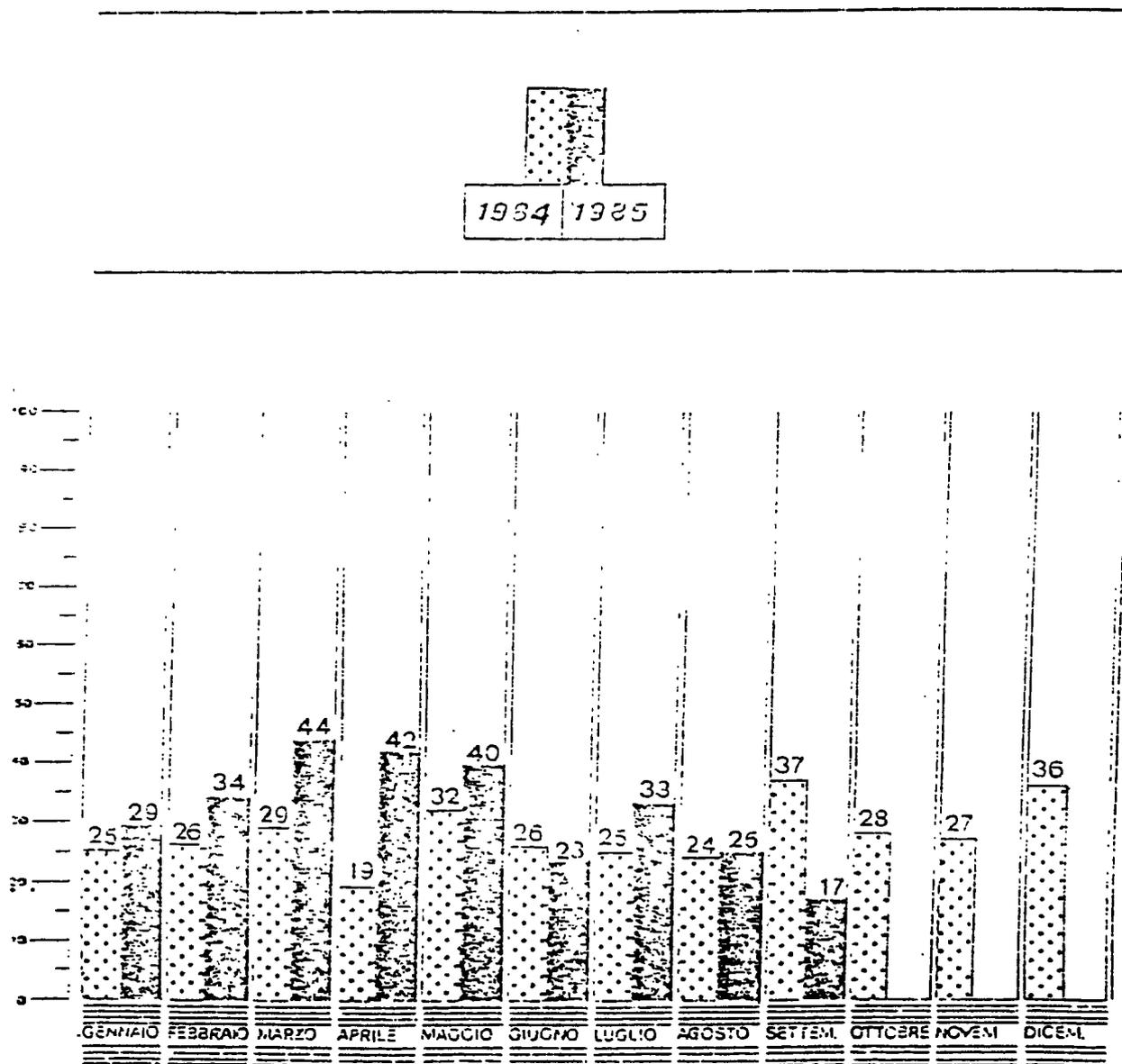
STATISTICA RELATIVA A: SEQUESTRI DI PERSONA				
R E G I O N I	A N N O	R A F F R O N T O		
	1984	Gen.Nov. 1984	Gen.Nov. 1985	Variaz. % in +/-
PIEMONTE	2	2	--	- 100,0
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-
LIGURIA	-	-	-	-
LOMBARDIA	3	3	-	- 100,0
TRENTINO ALTO A.	-	-	-	-
VENETO	1	1	-	- 100,0
FRIULI VEN. GIULIA	-	-	-	-
EMILIA - ROMAGNA	1	1	-	- 100,0
MARCHE	-	-	-	-
TOSCANA	-	-	-	-
UMBRIA	-	-	-	-
LAZIO	-	-	1	+ 100,0
ABRUZZO	-	-	-	-
MOLISE	-	-	-	-
CAMPANIA	1	1	-	- 100,0
PUGLIA	-	-	-	-
BASILICATA	-	-	-	-
CALABRIA	4	3	2	- 33,3
SICILIA	-	-	1	+ 100,0
SARDEGNA	6	5	4	- 20,0
Totale I T A L I A	18	16	8	- 50,0

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STATISTICA RELATIVA A: OMICIDI DOLOSI				
R E G I O N I	A N N O 1984	R A F F R O N T O		
		Gen.Nov. 1984	Gen.Nov. 1985	Variaz. % in +/-
PIEMONTE	62	59	47	-20,3
VALLE D'ACOSTA	1	1	1	=
LIGURIA	19	18	16	-11,1
LOMBARDIA	101	97	52	-46,4
TRENTINO ALTO A.	9	9	13	+44,4
VENETO	32	29	20	-31,0
FRIULI VEN. GIULIA	11	8	3	-62,5
EMILIA - ROMAGNA	54	36	24	-33,3
MARCHE	6	6	7	+16,7
TOSCANA	24	23	22	- 4,3
UMBRIA	5	4	6	+50,0
LAZIO	67	60	42	-30,0
ABRUZZO	1	-	3	+300,0
MOLISE	4	4	5	+25,0
CAMPANIA	213	199	187	- 6,0
PUGLIA	43	40	48	+20,0
BASILICATA	8	7	14	+100,0
CALABRIA	104	103	117	+13,6
SICILIA	229	213	180	-15,5
SARDEGNA	45	44	29	-34,1
Totale I T A L I A	1.038	960	836	-12,9

TERRORISMO E VIOLENZA POLITICA

GRAFICO ATTENTATI (*)



(*) Nel Grafico non sono compresi il sequestro della motonave "Achille Lauro" (7/10/1985) e l'attentato all'Aeroporto di Fiumicino (27/12/1985).